

Una Vita, un Servizio

*Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve
di Maria Addolorata*



Credere al miracolo della vita



SOMMARIO

- 3 I dialoghetti**
- 4 Il premio eguale**
- 5 Los pequeños diálogos**
- 7 El premio igual**
- 9 Una famiglia per i più bisognosi**
- 12 Sulle orme del Buon Pastore**
- 15 Madre della vita**
- 18 Vieni e seguimi**
- 19 Ven y sígueme**
- 20 La preghiera cristiana**
- 23 La nostra scuola in Burundi**
- 26 Viaggio in Burundi**
- 31 Cultivar dones y habilidades**
- 33 Nada queda infecundo**
- 35 Papa peregrino**
- 37 Fraternidad, comunión, paz**
- 39 L'opera di Girolamo Ravagnan**
- 41 Commovente saluto**
- 43 Nostalgia di Dio**
- 45 Pellegrinaggio...**
- 47 L'annuncio del Vangelo**
- 49 Festosa opportunità**
- 51 A come... Accoglienza**
- 53 Giorno senza tramonto**
- 55 Progetti di solidarietà**

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.



*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia (...)
che per sua intercessione ti chiedo.
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen*

Padre, Ave e Gloria

*Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon*

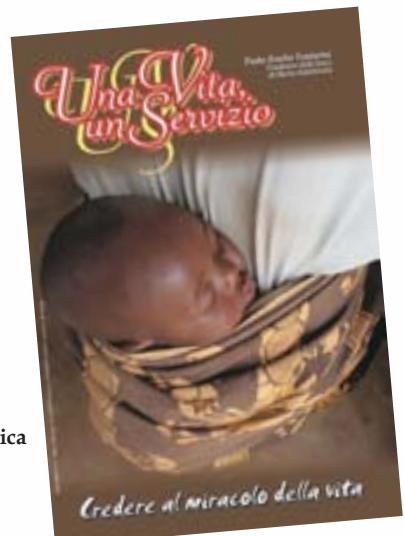
*Redazione:
Beatriz Molina, Alma Ramírez, Lizeth Pérez, Gina Duse*

*Grafica e impaginazione:
Mariangela Rossi*

*Realizzazione e stampa:
Arti Grafiche Diemme - Taglio di Po (Ro)*

*Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997*

*Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di Chioggia - Anno XIV n. 3 - 2011
unavitaunservizio@servemariachioggia.org*



Burundi - Africa

I dialoghetti

A Sottomarina con le Figlie di Maria



Ambientazione campestre per il terzo dialoghetto. Indicatori di luogo: una collinetta, che potrebbe essere una delle tante dune che nel passato c'era no a Sottomarina, alberi, sarmenti; indicatori di tempo: la brina che contorna i rami spogli, l'aria fredda, tipica di una mattina invernale.

Protagoniste questa volta due donne. Ninetta, una ragazza di diciotto anni; e Melania, una signora più matura. Popolana la prima, di classe più elevata la seconda, lo capiamo dalla deferenza con cui viene trattata.

A favorire la conversazione un momento di attesa, prima che inizi l'adunanza delle Figlie di Maria, a cui le

due donne intendono partecipare.

Come differenzia padre Emilio i caratteri e le parti? Ninetta, con la spontaneità che le deriva dalla giovane età e dall'estrazione sociale, ripete per filo e per segno la parabola della vigna, salvo poi ammettere candidamente che il resto della predica le è sfuggita perché la mente le si era stancata.

Melania, più istruita ma alla mano, la soccorre spiegandole il significato profondo di quanto ascoltato.

Ma chi erano le Figlie di Maria a cui si accenna? In alcuni articoli de *La Fede* Padre Emilio parla di questa congregazione mariana che a Chioggia era stata istituita fin dal 1865, con sede presso l'Oratorio dei Rossi.

Nel n. 20 del giornale - siamo nel giugno del 1876, quindi qualche mese dopo la pubblicazione del dialoghetto - egli descrive la funzione celebrata dal vescovo Agostini a Sottomarina per istituirvi canonicamente le "angeline".

Ciascuna delle centocinquanta elette, dopo aver ricevuto una medaglia benedetta, mise il proprio nome in un cuore d'argento da offrirsi a Maria. Saputo da una madre che la figlia non aveva potuto quel giorno "medagliarsi" perché era a letto con la febbre, mons. Agostini, "con paterna carità" si recò a casa dell'ammalata per esaudirne il desiderio. Seguirono "schioppetti e fuochi d'allegra". Quel pomeriggio si tenne la prima adunanza delle Figlie.

Il dialoghetto, quindi, documenta il vasto consenso che l'associazione già riscuoteva.

Gina Duse

Huc est victoria,
qui vincit mundum,
Fides nostra. 1. Jn. 5. 4.

Memento,
ut diem Sabbathi
sanctificeas. Ex. 20. 8.

LA FEDE

PERIODICO SETTIMANALE RELIGIOSO

Promosso dalla Società per la Satisfazione delle Feste

L'associazione è per un anno. In Città, a domicilio, L. 1:60. — Fuori, franco di Posta L. 2:00. Fuori del Regno aggiungasi l'ammontare di Posta. Un numero separato Cent. 3 — Un arretrato C. 4.

Associazioni e lettere affrancate si ricevono:
alla Direzione del Periodico « LA FEDE », Colle
Madonna, N. 270, Chioggia.
Non si restituiscono i manoscritti.

VANGELO DI SETTUAGESIMA

MELANIA E NINETTA.

IL PREMIO EGUALE

Melanìa. Buon giorno, mia bella; dove vai a quest' ora?

Ninetta. Dove ci vò? a prendere un pochino d' aria sù di questa collinetta; sono appena uscita di Chiesa dopo avere udito la Messa Parrocchiale, e mi sento bisogno di svagarmi tra il rezzo di questi alberi sabbene spogliati, e coperti di brina.

M. Ah! ah! Ninetta mia, tu dovresti meglio star raccolta; e ruminare la spiegazione del Vangelo; per rendere la parola di Dio tuo cibo e tua sostanza, piuttosto che prendere quest' aria mattutina, che ti potrebbe infredicare un tantino.

N. Va ottimamente, Signora Melania, ma sa bene, che noi ragazze sui diciotto abbiamo stretta necessità di non star tante soprappensieri.

M. Stò, stò, Ninetta; accomodiamoci tu sopra questo cippo, ed io sopra questi sarmenti, e rinfreschiamoci la memoria pensando a ciò, che disse il Signor Parroco; e procuriamo di non perdere questo quartical d' ora, che ci vuole alla Conferenza delle figlie di Maria. Stò, dimmi ciò, che ti ricordi della spiegazione del Vangelo.

N. Per obbedirla: disse il Signor Parroco, essere il regno dei Cieli simile ad un padre di famiglia, il quale appena vide spuntar i primi raggiuoli dell' aurora, uscì di casa per mandare operai alla sua vigna, Signora Melania, la sbaglio forse?

M. Non già, tira innanzi, vispa' che sei.

N. Ne trova alcuni così per tempo, stipula con essi il contratto, e via, li manda tosto alla sua vigna. Non si contenta il Padrone, ma a terza esca di casa, e vede alcuni oziosi vagando per le strade; si volge a cotesti, chi là, amici, disse, velete voi lavoro? — ebbe andatevene tosto alla mia vigna, del prezzo non dubitate, vi darò il giusto. Di nuovo ad ora sesta, ed a nona esca, e fa silenzio. Non sembra, Signora Melania, l' abbia io imparata, sì e sì, da disgradarne il Parroco?

M. Non ischerzare; continua.

N. Secca finalmente l' undecima ora, esce va nei crocicchi; e vede alcuni, che non avevano lavorato tutto il giorno, perché non avevano trovato persona, che li abbia voluti a lavori, ebbene disse loro il padrone, deh! pria che annotti, andate alla mia vigna. Quando fece sera, il procuratore del padrone diede a ciascuno la medesima paga.

M. Tu meriti un regalo, mia gioja, si bene hai appreso la lezione del Parroco.

N. Lo merito sicuramente, e bello assai; mi lasci, che termini. Credendo i primi operai chiamati di ricevere una paga maggiore, man mano, che la ricevevano, si fermarono in crocchio a contare i desari; ma fù nulla, perché vennero a sapere gli ultimi avere avuto equal premio, e perciò mossero contro il padre di famiglia. Se non che il padrone riapose ad uno di questi impertinenti, e quale ingiuria ti fo' io? non siamo noi convenuti di tanto? ebbene io non ti defrando di un nonnulla, prenditi ciò, che

LA FEDE

ti spetta, e vattene a tuoi fatti, e se io do' a quest'ultimo siccome a te, non ti deve calare.

M. Brava Ninetta, prenditi questo regalo di divozione; sai dirmi altro della predica del Signor Parroco?

N. Veramente no; perchè a questo punto la mente mi si stanca, e mi si ruppe in altri pensieri.

M. Ed io ti terminerò la predica; ma vedi per altro un'altra volta di stare con più di attenzione, sai.

N. Ed io le sarò obbligata.

M. Spiegò il nostro Parroco la predica secondo la mente dei Santi Padri, e disse che la vigna è l'anima nostra, che siamo chiamati dal Signore a coltivare, ed a far sì, che in essa crescano dietro le siepi della sua grazia i frutti delle nostre virtù, ed i frutti delle buone opere.

N. E che vuol dire, che il padre d famiglia man-

dò gli operai a vari tempi della giornata? M. Vuol dire che Dio chiama gli uomini a vari studj della vita a coltivare l'anima propria; chi al primo lume di ragione, chi alla tua età, chi alla tua, e chi ancora nella vecchiaja. Disse il Parroco, che a tutti darà egual premio Dio, perchè gli ultimi chiamati vi supplicano coll'ardor della fede, coll'intensità dell'amore.

N. Ma perchè mormoravano i primi chiamati alla vigna avendo avuto egual mercade?

M. Aveano torto maccio, perchè Dio non avendo obbligo con nessuno, può dare di più e di meno, come gli agrada; di più fece a questo modo per animare i tardi chiamati a supplire colla vivacità dell'amor e della fede alla pochezza del lavoro.

N. Signora; ma vegga che il tempo non sia trascorso — che ne dice?

M. Si, si, alziamoci, che le figlie di Maria non ci aspettano.

Los pequeños diálogos

En Sottomarina con la asociación Hijas de María

El tercer diálogo nos presenta un escenario rural. Los indicadores de lugar son: una pequeña colina, que podría ser una de las dunas que había en Sottomariana, árboles, palitos secos; los indicadores de tiempo son: la escarcha que cubre las ramas desnudas, el aire frío, cosas típicas de una mañana de invierno.

En esta ocasión como protagonistas tenemos a dos mujeres. Ninetta, una muchacha de dieciocho años, pueblerina, y Melania una Señora más madura de una clase más elevada, esto se entiende por el respeto con el cual viene tratada. La conversación se prestó gracias a un momento de espera antes de que comenzase la reunión de las Hijas de María a la cual las dos estaban por participar.



¿Cómo hace notar, Padre Emilio, la diferencia de idiosincrasia entre los dos personajes? Ninetta, con su espontaneidad que es característica de los jóvenes y de su estricto social repite tal y cual la parábola de la viña, pero después admite cándidamente que lo que faltaba de la predicación se le olvidó por que estaba cansada mentalmente. Malania, una persona más instruida pero accesible, la ayuda explicándole el significado profundo de lo escuchado.

¿Existían las hijas de María de las que se habla? En algunos artículos de *La Fe* Padre Emilio habla de esta asociación mariana que en Chioggia fue instituida desde 1865, tenía su sede en el oratorio de los "Rojos" (los rojos era una cofradía antigua). En el número

20 del periódico (estamos hablando de junio de 1876, o sea un mes después de la publicación de éste diálogo), él describe la ceremonia celebrada por el Obispo Agostini en Sottomarina para fundar canónicamente a las "Angelinas". Cada una de las ciento cincuenta electas, después de recibir la medalla bendita, pusieron su nombre en un corazón de plata para ofrecerlos a la Virgen. Una mamá informó al obispo que su hija no pudo participar a la imposición de la medalla. Mons. Agostini, "con caridad paternal" fue a visitar a la enferma a su casa para satisfacer su deseo. Después continuaron los "juegos pirotécnicos y de alegría" En esa misma tarde se llevó a cabo la primera reunión de las hijas de María.

Gina Duse



LA FE

Año I Chioggia, Domingo 13 de febrero de 1876 n. 3

El premio igual

Melania y Ninetta

Melania. Buenos días, mi bella; ¿dónde vas a esta hora?

Ninetta. ¿Dónde voy? A tomar un poco de aire en esta pequeña colina; acabo de salir de la iglesia, en este momento terminó la Misa parroquial, y necesito distraerme entre la sombra de estos árboles aunque estén deshojados y llenos de escarcha.

Melania. ¡Ay! ¡Ay! Ninetta mia, deberías estar recogida y meditar sobre la explicación del evangelio, para poder hacer de la Palabra de Dio tu alimento, en vez de estar aqui tomando el aire, que más bien te podría dar frío.

Ninetta. Muy bien, Señora Melania, pero usted sabe bien que las muchachas de dieciocho años no podemos concentrarnos tanto en nuestros pensamientos.

Melania. Está bien Ninetta sentémonos tu en este tronco y yo sobre estas ramas y refresquémonos la memoria pensando lo que dijo el Señor Párroco y tratemos de no perder este cuartito de hora que falta para que empiece la conferencia de las Hijas de María. Anda dime de qué te acuerdas de la explicación del Evangelio.

Ninetta. Para obedecerla: dice el Señor Párroco, es el Reino de los Cielos igual a un padre de familia, el cual apenas ve los primeros rayos de la aurora, salió de su casa para mandar obreros a su viña. Señora Melania ¿Me estoy equivocando?

Melania. No sigue, con lo lista que eres.

Ninetta. Encuentra algunos enseguida, hace un contrato y los manda

enseguida a su viña.

No satisfecho el Patrón, a las nueve sale de casa y ve algunos ociosos vagando por las calles; se dirige a ellos y les dice: ¿amigos, quieren trabajar? Pues bien, vayan enseguida a mi viña, del jornal no duden se les pagará lo justo.

Nuevamente a las 12 del día, y a las tres de la tarde, sale y hace lo mismo. ¿No le parece, Señora Melania que aprendí bien, tanto que sería capaz de desacreditar al Párroco?

Melania. No juegues; continua.

Ninetta. Finalmente dan las cinco de la tarde sale y va a los cruces; ve algunos que no habían trabajado en todo el día, porque no habían encontrado a ninguno que les diera trabajo y bien el Patrón les dice: antes de que caiga la noche vayan a mi viña. Cuando anocheció el administrador dio a cada uno el mismo sueldo.

Melania. Te mereces un regalo, mi queridísima, aprendiste bien la lección del Párroco.

Ninetta. Seguro que me lo merezco y muy bonito; me deje terminar.

Los primeros obreros creyendo recibir un pago más grande, mientras que lo recibían se detuvieron a contar su dinero; pero como si no hubieran cobrado nada porque supieron que recibieron la misma paga que los últimos y murmuraron del padre de familia.

El patrón respondió a uno de estos impertinentes: ¿cuál es la injusticia que te estoy cometiendo? ¿No era el acuerdo que habíamos hecho? Yo no

IL NOSTRO FONDATORE

te defraudo para nada, toma lo que es tuyo y vete; y si yo doy al último como a tí, no te importa.

Melania. Muy inteligente, Ninetta, toma éste regalo ¿me puedes decir algo más de la prédica del Señor Párroco?

Ninetta. Sinceramente no, porque mi mente ya se cansó y se está llenando con otras cosas.

Melania. Yo termino la prédica; pero para otra vez trata de estar más atenta.

Ninetta. Y Yo le agradeceré.

Melania. Explicó nuestro Párroco la prédica con los pensamientos de los santos padres y dijo que la viña es nuestra alma, que el Señor nos llama a cultivar y hacer crecer en ella con su gracia las flores de nuestras virtudes y las flores de las buenas obras.

Ninetta. ¿Qué quiere decir que el padre de familia mandó a los obreros en diferentes horas del día?

Melania. Quiere decir que Dios llama a los hombres en diferentes faces de la vida; algunos apenas empiezan a razonar, quien a tu edad, quien a la mia y todavía a algunos en la vejez. Dijo el párroco que dará a todos el mismo premio porque los últimos suplen lo que les falta con el ardor de su fe, con la intensidad del amor.

Ninetta. ¿Pero porqué murmuraban aquellos que fueron llamados primero a trabajar, habiendo obtenido la misma paga?

Melania. Se equivocaban rotundamente, porque Dios como no le debe nada a nadie puede dar más o menos, como le parece; lo hizo así para animar a los de la última hora llamados a suplir con el amor y de la fe intensos, lo que les faltaba del trabajo.

Ninetta. ¿Señora, que no se nos haga tarde, que dice?

Melania. Si, si, vamos que las Hijas de María nos esperan.



Una famiglia per i più bisognosi

L'azione missionaria di padre Emilio nella sua Chioggia

Il 2 dicembre ci siamo raccolte nella basilica di San Giacomo apostolo in Chioggia per celebrare in modo solenne la nascita al cielo del nostro Fondatore, il Servo di Dio padre Emilio Venturini, avvenuta nel 1905. La santa messa è stata presieduta da don Alberto Alfiero. Riportiamo di seguito la sua omelia.

La celebrazione dell'anniversario della morte del Servo di Dio padre Emilio Venturini ci mette in comunione con le missioni dove la Congregazione opera ormai da anni, in Messico, Burundi e Colombia, oltre che con le comunità presenti in Veneto e a Roma. In particolare, vogliamo ricordare al Signore le comunità del Messico nella ricorrenza dei venticinque anni di presenza in quella terra.

La liturgia della parola odierna, inserita nel contesto del tempo forte dell'Avvento, sottolinea che Dio è Padre, che ha inviato il Figlio, chiamato Redentore, perché è colui che scende nella segreta delle nostre debolezze, dei nostri errori, delle nostre fragilità, e paga il prezzo per infrangere le nostre catene, indicandoci al contempo la via del bene. E qui c'è la straordinaria immagine della croce: Gesù sul Calvario con il suo sangue dona la salvezza a ciascuno di noi.

Il tempo dell'attesa ci ricorda che la tenerezza di Dio non mancherà di raggiungere ogni persona che confida in lui. Il testo di Matteo (9, 27-31), che abbiamo ora ascoltato, è inserito nel ciclo delle guarigioni attraverso le quali Gesù vuole recuperare la persona nel-

la sua integrità. Il senso di questo testo si illumina con i versetti 12-13 dello stesso capitolo, in cui Gesù risponde ai farisei: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: 'Misericordia io voglio e non sacrificio'. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Solo all'interno di questa logica possiamo comprendere il senso delle guarigioni fisiche e spirituali che Gesù compie. Due ciechi lo seguono urlando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". In questo grido è implicita la supplica: "Guariscici, dacci la vista; piegati sulle nostre miserie, volgi il tuo sguardo su di noi che siamo nell'oscurità".

Dobbiamo anche cogliere l'elemento simbolico che l'oscurità richiama: la situazione interiore di un essere umano che non riesce a vedere oltre. È un urlo che viene dal profondo, come ac-





cade a chi non può percepire la forma delle cose, la bellezza e la verità che in esse si celano. Riavere la vista significa dunque riuscire a vedere la verità e la realtà delle cose. La risposta di Gesù alla supplica è pronta e l'abbiamo ascoltata nella pagina del profeta Isaia: liberare l'uomo dall'oscurità e dalle tenebre (cfr. Is. 29, 18).

L'azione di Gesù ci insegna a essere attenti alla società in cui viviamo e a dare una risposta concreta ai problemi delle persone, ma soprattutto ci insegna ad amare. Padre Emilio ha inteso appieno la parola di Dio: egli, per amore, ha consacrato la sua vita a Dio e all'umanità sofferente, cercando di sovvenire alle necessità delle persone del suo tempo, come pure Gesù aveva fatto.

Padre Emilio, per la sua formazione e predisposizione, ha una particolare attenzione al mondo dell'infanzia. Vede la realtà che lo circonda, vede tante piccole orfane tirare avanti stentatamente, senza punti di riferimento, e insieme a madre Elisa, nel 1870, dà vita al primo orfanotrofio e successivamente, nel 1873, fonda la congregazione delle Serve di Maria Addolora-

ta, una famiglia per quelle bambine abbandonate.

Una marcata spiritualità mariana ha contraddistinto l'azione missionaria di padre Emilio nella sua stessa Chioggia, dove egli ha accolto il grido di aiuto di una generazione in difficoltà, dei soggetti più deboli e quindi più esposti ai pericoli, come erano le ragazzine di allora. Sostanzialmente, egli ha portato la luce della fede e la carità cristiana nei luoghi del degrado e dell'afflizione, con la stessa disposizione che Gesù ha avuto verso chi lo andava a cercare e gli chiedeva un segno dell'amore del Padre.

È la stessa luce, è la stessa carità che ha mosso la Congregazione quando con coraggio è partita per la missione in Messico, l'8 dicembre 1986. Noi abbiamo avuto modo di incontrare, nel mese di novembre, le sorelle che sono là, assieme alla priora generale e conoscere direttamente la loro attività apostolica. E insieme abbiamo celebrato l'Eucaristia, in quella terra messicana, per ringraziare il Signore dei venticinque anni di presenza.

Le Serve di Maria sono partite per portare la luce di Gesù ai più poveri e

per trasmettere il carisma e gli insegnamenti che padre Emilio e madre Elisa avevano elargito a Chioggia, dove tuttora esse costituiscono una essenziale testimonianza di fede e continuano ad avere una presenza significativa dal punto di vista umano, civile e sociale. È la realtà della fede che si concretizza oggi in terra messicana, ma anche in Burundi e in Colombia, perciò, care sorelle, andate avanti con forza, con fede, con coraggio perché siete sostenute dall'amore di Dio Padre.

Volevo concludere affermando che questo lungo percorso non sarebbe stato possibile se lo Spirito Santo non avesse sostenuto la vostra iniziativa. Se non c'è l'aiuto del Signore, la sola volontà umana non può realizzare certe opere. La mia personale preghiera accompagni la vostra Congregazione, perché possiate continuare a portare nel mondo la luce e l'amore di Dio.

don Alberto Alfiero

síntesis

Una familia para los más necesitados

La celebración del aniversario de la muerte de Padre Emilio nos pone en comunión con las misiones de la Congregación, en especial con la de México que está cumpliendo 25 años. La liturgia de la palabra de hoy, viernes de la primera semana de adviento, nos recuerda que la ternura de Dios no dejará de llegar a cada persona que confía en ÉL. El texto de Mateo 9,27-31, que escuchamos narra la sanación de dos ciegos. La acción de Jesús nos enseña a dar una respuesta concreta a los problemas de las personas, pero sobre todo nos enseña a amar.

Padre Emilio por su formación y disposición da una atención particu-

lar a la infancia, ve las necesidades de la realidad, ve a muchas niñas huérfanas en una situación desordenada sin ningún punto de referencia y junto con Madre Elisa da vida al orfanatorio en 1870 y sucesivamente en 1873 funda la Congregación de las Siervas de María Dolorosa, una familia para las huérfanas.

La fuerte espiritualidad mariana marcó la acción misionera de Padre Emilio en su misma ciudad: Chioggia, acogiendo el grito de una generación en dificultad, de los más débiles y por lo mismo de aquellos sujetos más vulnerables a los peligros, como lo eran las jovencitas de aquel entonces.

Fundamentalmente entrando en la dinámica del Evangelio que hemos escuchado, él llevó la luz de la fe y de la caridad cristiana. La misma actitud que Jesús tuvo hacia aquellos que lo buscaban y de aquellos que le pedían un signo del amor del Padre.

La Congregación se abrió a la misión para trasmisir el carisma y las enseñanzas de Padre Emilio y de Madre Elisa, pero sobre todo para llevar la luz de Jesús a los más pobres como él lo hizo en Chioggia.



Sulle orme del Buon Pastore

Convergenze antiche e nuove della carità



Una Chiesa che testimonia la fede nel Signore, una Chiesa che semina la speranza, una Chiesa impegnata a tradurre nella storia l'ansia pastorale di Gesù attraverso la carità: questa è la Chiesa in cui crediamo.

L'immagine forte con cui Gesù ha identificato sé e i suoi è quella del pastore e del gregge (Gv 10,11-16): egli conosce per nome le sue pecore e non vuole che alcuna si perda; le conduce al pascolo, le difende, va a cercare quelle che si smarriscono, risana quelle che si feriscono.

Quella del pastore è l'immagine che ha affascinato fin dall'antichità l'iconografia cristiana. Gesù-pastore è percepito fin dall'inizio nelle comunità orientali come allegoria del Lògos, che porta in sé l'idea di tutte le realtà esistenti e le esplicita nella creazione; addirittura attraverso l'incarnazione prende sulle sue spalle la natura umana, la risana e la riconduce nella casa del Padre. Quella del buon pastore viene a essere perciò l'immagine riassuntiva della storia della salvezza, in quanto racchiude il ricordo della creazione, dell'incarnazione e della redenzione.

In questi giorni che concludono l'anno liturgico, l'Ufficio delle Letture ha proposto un brano di san Gregorio, vescovo di Nissa, dal Commento al Cantic dei cantici: "Dove vai a pasco-

lare, o buon Pastore, - scrive il nisseno - tu che porti sulle spalle tutto il gregge? Quell'unica pecorella rappresenta infatti tutta la natura umana che hai preso sulle tue spalle.

Mostrami il luogo del riposo, conducimi all'erba nutriente, chiamami per nome, perché io possa [...] ascoltare la tua voce e con essa avere la vita vera". In quest'invocazione intensa si può leggere la proiezione dinamica della Chiesa impegnata da sempre non solo sul fronte della difesa dell'ortodossia ("La carità... gioisce della verità" - 1 Cor 13,6), ma anche e soprattutto nella diffusione dell'amore di Cristo operante nel cuore di ogni uomo di buona volontà: "L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato donato" (Rom 5, 5).

Non a caso la carità è considerata culmine della vita cristiana, perché obbliga - alla sequela di Cristo - a vincere se stessi e ad accogliere nel cuore tutta la sofferenza del mondo: essa rivela che esistiamo per amare e che il mondo con le sue contraddizioni esiste per essere abbracciato.

Perciò l'autore dell'*Imitazione di Cristo* (III, 5) ha scritto: "L'amore che nasce da Dio [...] chiama, corre, vola, è nella gioia, è libero; niente lo arresta, niente gli pesa; non ritiene nulla impossibile, perché crede tutto possibi-

le". Queste parole rinviano il pensiero alle fatiche apostoliche dei padri della fede e degli evangelizzatori: alle grandi figure di pastori come san Martino, sant'Ambrogio, sant'Agostino, san Giovanni Crisostomo, san Francesco Saverio, come anche a tante umili persone impegnate a strappare l'uomo alla miseria e all'ignoranza e a restituirlo a se stesso.

Tra questi non va tacita la figura del Servo di Dio Padre Emilio Venturini, votatosi a dare un futuro alle orfanelle della Chioggia di fine Ottocento, suscitando per loro nuove madri in Cristo, angeli di carità.

Evidentemente l'uomo moderno sembra voler fare a meno della carità di Cristo: sempre più s'illude di tenere il mondo nella sue mani, perché lo domina e lo trasforma. Compito della Chiesa è comunque quello di abbracciarlo nella carità.

Se l'attuale sensibilità sociale è orientata a risolvere i problemi non più sul piano dell'assistenzialismo, anche la Chiesa oggi si sente impegnata a creare nuove sensibilità che favoriscano la giustizia e autentici rapporti umani. Vale sempre il principio evangelico: "Voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8).

Essa, che per lunghi secoli è stata ispiratrice di opere caritative a sollievo della sofferenza e della miseria, oggi sta riscoprendo - grazie anche all'alto magistero degli ultimi settant'anni e alla svolta del Vaticano II - la propria responsabilità in ambito più vasto: quello dei diritti umani e della promozione di ogni creatura.

In una congiuntura storica, come la nostra, in cui la spietata concorrenza in tutti i campi allarga lo spettro della fame, della disoccupazione, degli abusi e delle violenze, la Chiesa opera attraverso le strutture delle Caritas

diocesane per dilatare spazi di libertà e di giustizia, ricordando che la carità non sostituisce ma supera la giustizia e che le strutture necessitano sempre di un'anima.

Se la nostra società pluralistica si trova a vivere più scontri che incontri, la Chiesa - convinta che Gesù rappresenta il dialogo ristabilito tra Dio e l'uomo - è chiamata a crescere in quello spirito costruttivo che diffonde tra le varie culture scambio sereno e comprensione.

Lo stesso confronto tra varie fedi e Chiese differenti - l'ecumenismo - è un nuovo nome della carità, un'urgenza per una Chiesa animata dal respiro pastorale.



La formula agostiniana, "nelle cose essenziali l'unità, in quelle secondarie la libertà, in ogni cosa la carità", rimane regola d'oro capace di far germinare anche oggi stima, comprensione, autentica fraternità.

G. M.

síntesis

Siguiendo las huellas del Buen Pastor

Una Iglesia que da testimonio de la fe en el Señor Jesús, una Iglesia que siembra esperanza, una Iglesia que en la historia tiene el anhelo pastoral de Jesús a través de la caridad: esta es la Iglesia en la cual creemos.

Una importante imagen con la cual Jesús se identificó e identificó a los suyos, es la del pastor y su grey (Jn 10,11-16). Es una de las imágenes que desde la antigüedad ha fascinado a la iconografía cristiana. Jesús Pastor es una alegoría del Logos, que lleva en sí la idea de todas las realidades existentes y las manifiesta en la creación; incluso a través de la encarnación toma sobre sus hombros la naturaleza humana, la sana y la conduce a la casa del Padre. Por lo tanto esta imagen resume la historia de la salvación.

La Iglesia, a imagen del Buen Pastor, se

compromete a difundir el amor de Cristo que actúa en el corazón de cada hombre de buena voluntad. No es una casualidad que la caridad sea el culmen de la vida cristiana, porque nos compromete a vencernos mismos para acoger en el corazón el sufrimiento del mundo: esa revela que existimos para amar y que el mundo, aun con sus contradicciones, existe para ser abrazado por la caridad.



Madre della vita

Maria con il suo sì illumina la vita di speranza e di gioia

Natale, festa di Gesù, festa della vita perché nasce al mondo il Salvatore. Per la nostra salvezza, Egli viene a noi tramite Maria, madre che dona la vita.

Facciamo nostre le parole di Gertrud von Le Fort: "Fanciullo che vieni dall'eternità voglio levare un canto a tua madre! E il mio canto dev'essere bello come la neve illuminata dal mattino! Rallegrati, Vergine Maria, figlia della mia terra, sorella dell'anima mia, rallegrati, gioia della mia gioia! Sono come un vagabondo nella notte, ma tu sei un tetto sotto il firmamento. Sono una coppa assetata, ma tu sei il mare aperto del Signore!".

A Natale ogni essere riprende la sua avventura, quella di diventare ciò che è nel profondo: icona di Dio. La storia umana decolla verso il cielo. Tutto il mondo in quella notte può essere un'immensa Betlemme: ovunque la Vergine torna a partorire quel figlio impossibile agli occhi degli uomini.

Ma Lei un giorno ha ascoltato dall'angelo che nulla è impossibile a Dio ed è partita per l'avventura del "Sì", è diventata l'ostensorio vivente del Verbo fatto carne, lo ha custodito per nove mesi nello scrigno del corpo. Sant'Agostino afferma che questo avvenne perché prima lo accolse nel cuore, cioè credette al miracolo della vita, fece spazio nei suoi pensieri ai pensieri di Dio, alloggiò il Signore nelle stanze più segrete della sua anima.

Maria è veramente benedetta, perché con il suo sì d'amore illumina di speranza e di gioia la vita umana, si lascia afferrare dallo Spirito e partecipa alla divina potenza creatrice. È

chiamata a stare con l'Altissimo alla sorgente della vita divina e a dedicarsi totalmente a Lui.

L'evangelista Luca La definisce "verGINE", riferendo sia della sua intenzione di perseverare in questa scelta sia del disegno divino che concilia tale proposito con la sua prodigiosa maternità. Maria a Natale è madre e vergine silenziosa.

Un'elevazione di Anna Maria Canopi recita: "Il silenzio sta nella verginità come le stelle stanno nel cielo, come l'erba sta nel prato, il fiore al





suo stelo. Nessuno è più silenzioso di una creatura vergine. Il silenzio è una qualità del suo essere, è la sua natura; tace di sé, perché tutto in lei parla di Dio, della grazia che la riempie". Padre David M. Turoldo in un bellissimo inno al Natale ci fa cantare: "Mentre il silenzio fasciava la terra e la notte era a metà del suo corso, tu sei disceso, o Verbo di Dio, in solitudine e più alto silenzio".

Nella Madonna la vicenda umana si compendia come "sempre aperta" alla benedizione e alla fecondità che ven-

gono dal Signore. Benedizione nel silenzio del suo cuore, dal quale sgorga il sì a Dio che le parla, che si fa carne, storia. Puro è colui che in ogni pensiero, parola, azione, è amore, perdono, misericordia, secondo il volere di Dio. Maria è colei che è tutta di Dio, è limpidezza, costanza, bellezza interiore; si esprime nel linguaggio della fede, che è nudità e silenzio dell'anima.

Natale, festa di Gesù, festa della vita, ma anche festa della madre che dona la vita, festa della famiglia. È una realtà così bella, la famiglia, che anche

il figlio di Dio ha voluto averne una, contraddistinta dalla fede, dal segno del dono, dall'amore gratuito di María e di Giuseppe.

Se tutti amassero in modo possessivo, la vita si fermerebbe perché nessuno la offrirebbe agli altri, se invece i genitori hanno un amore oblativo, i rapporti sono fecondi e di crescita per loro e per i figli. In quelle case arriva la divina rivelazione che passa attraverso il cuore delle madri, le quali però si scontrano talora con un mondo che oggi non si lascia salvare da loro e talaltra con l'incapacità ad assolvere il loro compito.

Se la donna rifiuta la sua fondamentale vocazione alla vita è come una terra inaridita, un fuoco spento, un cielo senza stelle... Di questo no all'amore e alla vita sta soffrendo tutto il mondo.

Maria, invece, è esempio sublime di donazione totale di sé: crede, medita, tace e fa della maternità la missione della sua vita. Il suo ruolo nell'incarnazione è di grande riservatezza. Ella mostra il bambino e nasconde nel riserbo lo splendore della sua maternità. Ci chiede di attendere il Cristo, la sua seconda venuta nella storia, in un continuo Natale, con la santità della vita, con riserve di amore, di dono, di misericordia, nella vigilanza più fedele, cioè con un cuore come il Suo, innocente e fecondo di vita.

suor Paola Barcariolo

síntesis

Madre de la vida

Navidad, fiesta de Jesús, fiesta de la vida porque nace el Salvador. Viene a través de María, madre que nos dona la Vida. En Navidad cada creatura comienza nuevamente su aventura, llegar a ser lo que es en lo más profundo

de su interior: ícono de Dios.

La historia del hombre que se eleva hacia el cielo. El Verbo se hizo carne y en Dios cada carne se une a la divinidad, regresa a ser santa y bella como cuando salió de las manos de su Creador. Todo el mundo en aquella noche puede ser un inmenso Belén.

La Virgen María es verdaderamente bendita porque con su amor, con su "Sí" gratuito ilumina de esperanza y de gozo la vida humana desde el alba hasta el anochecer, porque se deja abrazar por el Espíritu y participa a la divina potencia creadora. Ella nos muestra a su hijo y esconde el esplendor de su maternidad, ella nos pide que esperemos a Cristo en su segunda venida en la historia, en una constante Navidad, con nuestra vida de santidad, con amor, donación, misericordia, en la espera fiel con un corazón como el suyo inocente y fecundo.



Vieni e seguimi

*Cara giovane
se anche il tuo cuore è alla ricerca
del senso della vita
se sei attratta o incuriosita...
dalla vita religiosa*

VIENI A CONOSCERCI

Per informazioni:

ITALIA

Comunità Madre Elisa

Tel. 041 5509980

e-mail:

past.giov@servemariachioggia.org

AFRICA

Gitega - Burundi

Comunità Mater Misericordiae

Tel. e Fax 22404530

e-mail: servanteschioggia@yahoo.it





Ven y sigue me

*Querida joven
si deseas darle un nuevo sentido
a tu vida, si te sientes atraída
o sientes inquietud...
por la vida religiosa*

VEN A CONOCERNOS

Para mayor información:



MÉXICO
Mater Dolorosa,
sur 19 N°178 Orizaba, Ver. - Tel. 7243240
e-mail: oriserma@hotmail.com

Piedras Negras, Coahuila.
Familia de Nazaret - Tel. 7831315
e-mail: siervasdemaria2@hotmail.com

COLOMBIA
La Ceja Antioquia
Tel. 5532131
e-mail: sorbeatrizml@hotmail.com

La preghiera cristiana

Forza di tutti coloro che credono nella vita

La preghiera cristiana è un mistero, ed è una meraviglia il fatto che esista.

Negli appuntamenti scorsi, abbiano considerato come l'uomo abbia sempre avuto un sentimento religioso e abbia manifestato il meglio di sé a partire proprio dalla capacità (che solo lui ha) di rapportarsi al Tutto (da sempre chiamato Dio), dunque di pregare. Ebbene, su quella preghiera spontanea e naturale, all'improvviso si innesca uno scarto, uno scatto in avanti, ed è la preghiera cristiana.

Cosa significa? Io ho due immagini potenti che si rifanno entrambe al Vangelo di Giovanni: la prima è la preghiera cosiddetta "sacerdotale" di Gesù nel Getsemani (Gv 17):

Padre, è giunta l'ora, glorifica il figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te... Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me. Io prego per loro; non prego per il mondo ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Ciò che mi ha letteralmente esaltato in questa invocazione, quando l'ho letta per la prima volta e ogni volta che la ritrovo, è la potenza con cui Gesù innalza le creature e le porta al Padre.

La seconda è invece costituita dalle parole con cui Gesù in croce consegnò la madre al discepolo, e questi alla madre (Gv 19, 26), a compimento della Sua missione nel mondo, e per questo sono la preghiera che fonda la mater-



nità della Chiesa: "Donna, ecco il tuo figlio" [...] "Ecco la madre tua".

La preghiera sacerdotale è la forza pura di coloro che, credendo nella vita vera, scoprono in Gesù la certezza che essa è passione, convinzione che trascina altri, che porta seco tutti quelli che incontra, non per un sentimento di benevolenza o di eticità, ma per andare tutti insieme incontro a Dio. Per i cristiani, i limiti umani, compreso il dolore, non possano offuscare la fiducia in Dio né la gioia di essere da Lui amati.

La seconda preghiera mi fa balzare innanzi agli occhi la figura di Giovanni Paolo II, abbracciato alla croce con un corpo, il suo, minato e umiliato dalla malattia; un papa che dicendo: "Cristo non è sceso dalla croce", ha continuato a suscitare intorno a sé un amore riconoscibile da tutti perché pienamente umano.

Cristo, morendo, ha esaltato l'amore madre-figlio, quello stesso che pure

Lui aveva sperimentato, e in cui affonda le sue radici la teologia di Giovanni Paolo II, rivolta a credenti e non, uomini, donne, giovani e bambini. Conosciamo la devozione a Maria-Madre da parte di Giovanni Paolo II, la sua incessante preghiera perché la Chiesa sappia sempre accogliere le parole di Gesù sulla croce.

L'inizio e il compimento del cristianesimo stanno in una vera maternità, straordinaria certamente, ma nel tempo comune, normale; il nesso profondo fra preghiera e maternità rende la preghiera cristiana una meraviglia, perché sempre la maternità è meraviglia. Questo è il circolo della preghiera, amore che va oltre la propria forza, come dice san Paolo, oltre la fede e oltre la speranza per aumentare sia l'una sia l'altra a dismisura.

Essa è pienezza, è il paradosso per cui un singolo è capace di essere vita per tutti, grazie alla sua individuale

generosità; non è solo il sentimento della totalità, nemmeno la ricerca altruistica del bene comune, ma è l'entusiasmo di osare sempre, è il sostegno nella scelta della strada della fede, nonostante i possibili rischi, anzi proprio in ragione di questi, di attraversare la paura per aggiungere qualcosa di nuovo e di luminoso già in questo mondo, per rendere realmente eterna la nostra vita.

La preghiera cristiana offre a ognuno la certezza di poter fare un passo "oltre" e avere salva e glorificata la propria vita, nel suo quotidiano, nelle occasioni personali; essa dà il coraggio di non sottostare passivamente ai modelli culturali dominanti, di compiere scelte personali anche controcorrente, di non acconsentire all'ingiustizia, pur nel rispetto delle norme sociali, e di volgere costantemente lo sguardo al Principio della vita.

Non dobbiamo dimenticare, però che le regole sociali e civili sono il frutto di una ponderata mediazione fra le esigenze di tutti, basata sulla considerazione che una comunità è superiore ai suoi membri e che difendendo quella proteggiamo questi. Pure le norme etiche sono il frutto di un gioco di equilibri fra i comportamenti di tutti, i cosiddetti costumi, che non sono stabili ma cambiano nelle diverse epoche.

La vita invece precede le leggi e le usanze, e gli esseri umani, loro solo, possono viverne la pienezza, la prima



sorgente. Leggi e norme sono come le regole della grammatica: esse ci servono per costruire un significato, ma non sono il significato.

La vita vera è quella di ogni singolo che decide di appropriarsi di quella scaturigine, e seguire le orme di Gesù che è "la via, la verità, la vita" (Gv 14, 6); la vita tutta diventa preghiera e ogni ostacolo avrà da essere considerato come una scheggia della croce, che ci farà soffrire, talvolta annichilire, a momenti paralizzare, ma che, con l'aiuto della fede, ci avvicinerà alla meta ultima del nostro umano cammino.

Giuliana Fabris

síntesis

La oración cristiana

La oración cristiana es un misterio y una maravilla que existe. Tengo dos imágenes del Evangelio de San Juan,

la primera es la llamada "oración sacerdotal" de Jesús en el Getsemaní (Jn 17), la segunda es aquella estructurada con las palabras de Jesús en la cruz cuando entrega su Madre al discípulo y éste a María (Jn 19,26), acabada su misión en el mundo (Jn 19,30).

La primera es fuerza vital para aquellos que creyendo en la vida descubren en Jesús la certeza que la verdadera vida es entusiasmo. La segunda me hace recordar la figura de Juan Pablo Segundo que es como un hombre-papá que diciendo "Cristo no se baja de la cruz", ha continuado a suscitar alrededor de él un amor que todos conicían por que era plenamente humano.

El incio y el cumplimiento del cristianismo está en una verdadera maternidad (Lc 2,5-6). Nexo profundo entre oración y maternidad hace de la oración cristiana una maravilla porque la maternidad es una maravilla.

La oración cristiana dona a cada uno la certeza de poder dar un paso "mas allá" para salvar y glorificar nuestra vida en su cotidianidad, en las ocasiones personales, nos da el valor para no someternos a los modelos culturales dominantes, hacer elecciones aún contra corriente, capaces de no aprobar la injusticia, respetando la normas sociales dirigiendo constantemente la mirada al Principio de la vida.



La nostra scuola in Burundi

L'educazione è fondamentale per un futuro migliore

Ritornare di anno in anno nella nostra missione in Burundi costituisce per me una grande opportunità, non solo perché posso riabbracciare le sorelle, ma anche perché arricchisco la mia conoscenza nei riguardi della cultura, della religiosità, delle relazioni tra le genti che abitano quella terra.

Niente è affievolito nel mio ricordo. Tutto è sempre vivo.

Ciò che ha reso bello, quest'anno, il mio arrivo è stata la visione inattesa dell'abitazione delle suore portata a compimento, grazie anche alla collaborazione volontaria di Ernesto Cagna elettricista e Angelo Matti idraulico che in tre momenti successivi hanno offerto il loro prezioso contributo.

Il convento sorge tra le colline ver-

deggianti e rigogliose nella località di Bwoga, alla periferia di Gitega, zona particolarmente povera e disagiata.

La Congregazione, considerando la mancanza di scuole, tutte concentrate in città, e viste le necessità del territorio, ha posto l'attenzione ai bambini di strada, poiché crede che l'educazione sia fondamentale per prospettare un futuro migliore a questo Paese.

Infatti, da pochi giorni dopo la mia visita, le suore hanno dato avvio all'accoglienza.

"Non è stato necessario darne l'annuncio in chiesa - così esse riferiscono - perché già da giorni si presentavano al cancello gruppi di bambini accompagnati dai fratellini più grandi".

Nel giorno fissato per le iscrizioni,





ne sono arrivati una moltitudine, con il certificato di nascita o di battesimo tra le mani.

Per le nostre sorelle l'organizzazione non è stata facile, perché il numero previsto di accoglienza si è completato in un baleno. Risultato? Un centinaio di bambini sono in lista di attesa senza contare quelli che si sono aggiunti successivamente.

Le suore raccontano come è stato curioso osservarli nello spazio adibito ai giochi: Maria Bella, una bambina di tre anni è entrata nella casetta, ha chiuso la porta, le finestre e si è sdraiata a dormire. Forse non avrà mai avuto la gioia di riposare sotto un tetto! E di questi e simili fatti molti altri se ne possono raccontare.

Abbiamo capito che dalla popolazione del luogo la scuola è ritenuta una benedizione, in quanto la percentuale dell'analfabetismo è alta. Con questo servizio si contribuisce a educare alla "vita buona del Vangelo", a far assaporare ai bambini ciò che è bello, vero, nobile, degno di un essere umana; a far sperimentare straordinarie emozioni positive di fronte alla grandiosità e bellezza della natura; a facilitare al bambino la conoscenza e l'incontro con Gesù perché possa vivere una serena amicizia con lui che è il Maestro

buono e l'amico dei bambini.

Sono significative le parole di Benedetto XVI, quando si riferisce al compito dell'educatrice della scuola dell'infanzia di ispirazione cristiana: "Essere educatori significa avere una gioia nel cuore e comunicarla a tutti per rendere bella e buona la vita; significa offrire ragioni e traguardi per il cammino della vita; offrire la bellezza della persona di Gesù e far innamorare di lui, del suo stile di vita, della sua libertà, del suo grande amore pieno di fiducia in Dio Padre. Significa soprattutto tenere sempre alta la meta di ogni esistenza verso quel di più che ci viene da Dio".

Gesù dice: "Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me" (Mt 25, 45).

La Chiesa, presente in questa realtà povera di iniziative, ha adottato una pastorale di promozione dell'intelligenza e dell'insegnamento con la creazione e l'aumento di scuole e altri strumenti che favoriscono la crescita, l'incontro e il dialogo tra persone.

Giovanni Paolo II, nel discorso tenuto durante il suo viaggio pastorale a Kinshasa (Congo), aveva precisato che "il ruolo della Chiesa è quello di formare cittadini onesti e coraggiosi di

cui il Paese ha bisogno, nemici della corruzione, dell'ingiustizia, artigiani di concordia e di amore fraterno, disponibili a operare per uno sviluppo armonico, specialmente delle categorie più povere".

Anche il nostro processo educativo è progettato alla formazione integrale dell'essere umano. Le nostre suore, con il loro rimanere in mezzo ai bambini, dimostreranno che la cura delle relazioni è il primo dovere dell'evangelizzatore.

*Umberta Salvadori
Priora generale*

síntesis

Nuestra escuela en Burundi

Lo que hizo bonita mi llegada en Burundi este año fue el ver terminada la habitación de las hermanas. El con-

vento se encuentra entre colinas verdes en la localidad de Bwoga, en las afueras de Gitega, zona muy pobre y necesitada debido a diversos motivos sociales.

La Congregación, considerando la falta de escuelas puesto que todas están concentradas en la ciudad, visto la necesidad del territorio, se está interesando por los niños de la calle, porque cree que la educación es fundamental para un mejor futuro de este país.

Las hermanas, después de pocos días de mi llegada, iniciaron la acogida de los pequeños. La población de la zona considera la escuela una bendición porque el porcentaje de analfabetismo es alto. Con este servicio se contribuye a educar a la "vida nueva del Evangelio", a que los niños experimenten lo que es bello, verdadero, noble y digno de la persona.



Viaggio in Burundi

Una grande lezione di vita



L'8 agosto scorso, mio fratello Bruno e io siamo partiti per Gitega, la cittadina del Burundi dove la congregazione Serve di Maria Addolorata gestisce da tre anni una missione. Abbiamo risposto all'invito delle suore, con le quali collaboriamo da tempo in Italia, per costruirvi, a titolo volontario, un nuovo dispensario. Abbiamo così deciso di affrontare il viaggio di venti ore che separa Chioggia da Gitega per portare anche il nostro contributo in questa città di circa 20.000 anime, nella quale le organizzazioni religiose garantiscono servizi essenziali.

L'accoglienza è stata molto calorosa. Ci è apparso subito evidente che il centro costruito dalle Serve di Maria è un importante punto di riferimento

per tutti gli abitanti. La priora, suor Antonella, ha dato disposizioni, secondo l'orientamento della Congregazione, affinché la casa sia sempre aperta, e vi trovino assistenza bambini in età prescolare, alcuni dei quali sono orfani e ormai considerano le suore le loro mamme.

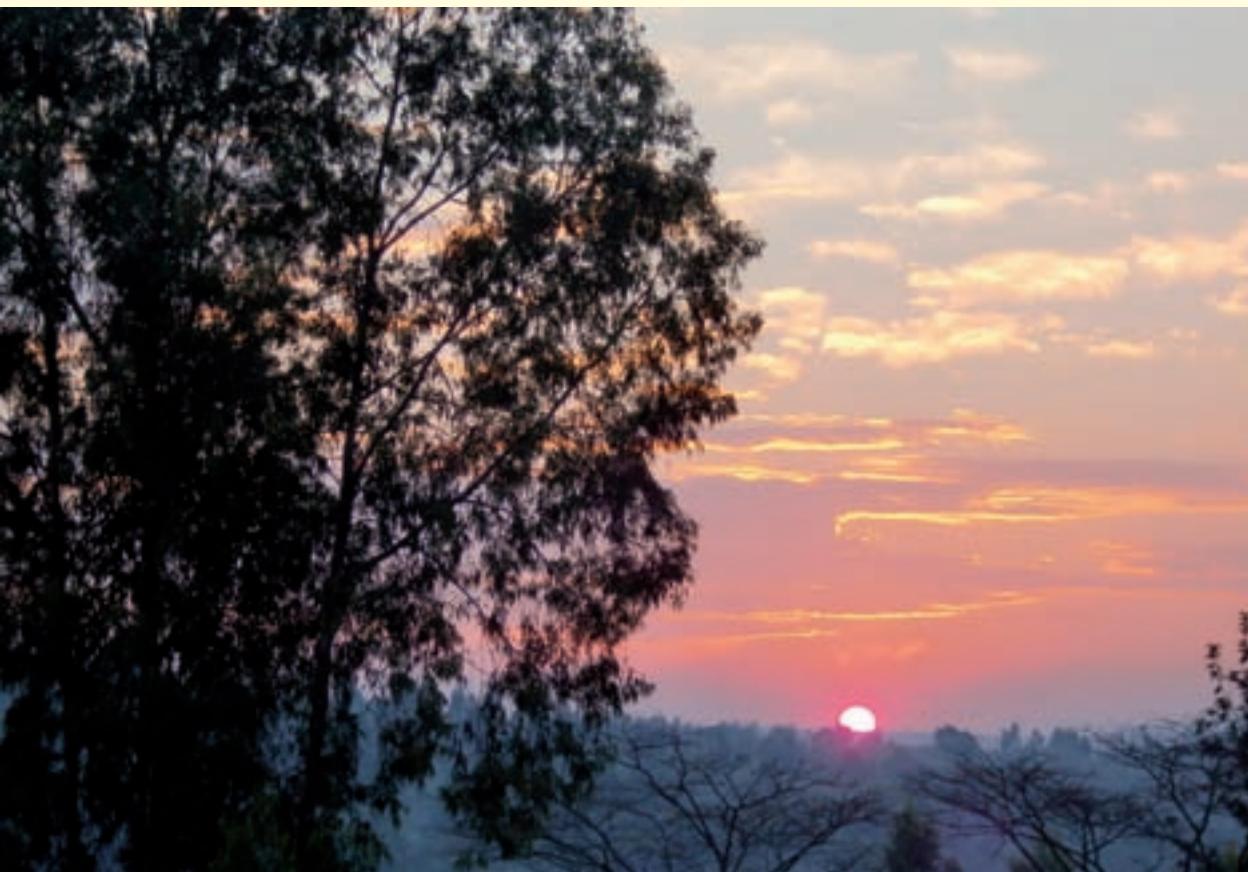
L'impegno delle sorelle si è indirizzato verso la scolarizzazione di base, considerato l'altissimo tasso di analfabetismo, la formazione professionale delle donne, con corsi di sartoria, e l'assistenza sanitaria. Una vera benedizione per un popolo decimato e impoverito dalle feroci guerre che lo hanno devastato quasi ininterrottamente da quando ha raggiunto l'indipendenza nel 1962.



Il Burundi, un Paese compreso tra il Rwanda, il Congo e la Tanzania, in una delle aree più belle dell'Africa, solo dal 2005 ha trovato una forma di pace, seppure ancora instabile, dopo i massacri perpetrati dall'etnia tutsi contro gli hutu, ma versa tuttora in

una povertà assoluta, che esaspera la gente, costretta a sopravvivere con un reddito medio di circa un euro al giorno. L'economia si basa prevalentemente sull'agricoltura e sulla pastorizia, ma la pressione demografica, accresciuta dall'elevato numero di profughi rientrati dopo la fine dei conflitti etnici, ha provocato un eccessivo sfruttamento dei terreni, che stanno diventando via via meno fertili. Mancano i più elementari servizi e, purtroppo, nelle istituzioni il tasso di corruzione è altissimo.

Durante la nostra visita, l'impressione generale è stata proprio quella di una terra benedetta, grazie al clima mite (una media tra i 20 e i 25 gradi) e all'abbondanza di acqua che rende la natura rigogliosa, ma anche in forte sofferenza per i segni tuttora ben percepibili degli scontri e per la costante minaccia di una ripresa dei combattimenti che si avverte in maniera palpata.





bile e crea uno stato d'animo di forte provvisorietà.

Durante la nostra visita non ci sono stati solo momenti di lavoro e progettazione. Abbiamo avuto infatti la possibilità di partecipare ad alcuni appuntamenti di festa e di vita quotidiana che sono stati a dir poco memorabili.

Il 15 agosto, a esempio, abbiamo

avuto la fortuna di assistere alla funzione per la Festa dell'Assunta in un santuario all'aperto, dedicato alla Beata Vergine di Lourdes, ai piedi delle altezze che si elevano a pochi chilometri da Gitega. Per l'occasione, il fianco di un'intera collina si è riempito di migliaia di persone dagli abiti coloratissimi, che hanno ballato e cantato tutti insieme. Una partecipazione veramente impressionante e una coralità fortemente sentita e rara per noi occidentali, spesso riservati e schivi anche nelle emozioni.

Indimenticabile poi la visita al carcere maschile: qui tantissimi reclusi vivono in un recinto in cui si trovano delle baracche che potrebbero contenere al massimo 400, mentre loro sono almeno tre volte di più, per la maggior parte, in attesa di giudizio. Il problema più grave di questa istituzione è la mancanza di cibo: lo Stato non fornisce i pasti e sono le famiglie,



se ci sono, a portarli da fuori. Le confraternite caritatevoli, dunque, cercano di sfamare, per quanto possibile, coloro che non hanno nessuno. Nonostante questa grave indigenza, durante la funzione religiosa, tutti i carcerati si sono avvicinati al cestino delle offerte per lasciare un obolo, secondo le proprie possibilità. Dopo la funzione, nel cortile sono state preparate alcune sedie per noi visitatori e i detenuti, coperti con le bandiere tricolori del Burundi, hanno eseguito la danza reale tradizionale, accompagnata dal suono delle percussioni.

C'è stato anche il tempo per una gita alle sorgenti meridionali del Nilo, all'interno dell'incontaminata foresta pluviale, ricca di acqua e cascate, dove il turismo non è ancora arrivato e ci si può inoltrare in un mondo incantato dove dimenticare la civiltà.

Questo viaggio ci ha riservato davvero delle sorprese inaspettate. Il Burundi è una terra bella e ricca dal punto di vista naturalistico, ma vi è una



povertà umana terribile, compensata solo in parte da una grande gara di solidarietà: alcune delle numerose congregazioni presenti lavorano nei campi, insegnano a coltivare, scavano poz-



zi per l'acqua, portano elettricità con i pannelli solari, impiantano laboratori artigianali, organizzano cooperative e centri educativi e sanitari che cercano di supplire al vuoto istituzionale. Qui, dove il valore delle donne è misconosciuto, la mortalità infantile è molto alta, dunque la nuova struttura sanitaria delle Serve di Maria è necessaria per garantire soprattutto ai più deboli, le donne e i bambini appunto, il diritto inalienabile alla salute, offrendo loro un ricovero accessibile ed efficiente.

Le Serve di Maria, insieme alle consorelle di altri ordini, mettono in gioco la loro vita ogni giorno per aiutare il prossimo: andare in missione significa darsi totalmente alle/agli altri in piena consapevolezza, come hanno fatto tante/i missionarie/i cadute/i in terra d'Africa. Questo esempio concreto e totalizzante, questo stare in prima linea sempre e comunque senza riserve è un messaggio chiaro, che diffondono nel profondo di tutte le coscienze il messaggio cristiano.

La forza di coloro che si dedicano a chi quotidianamente deve affrontare la sofferenza è stata una grande lezione di vita e ha rafforzato il nostro impegno a collaborare, per quanto siamo capaci, alla costruzione di un futuro meno oscuro per questo popolo.

Renzo Ravagnan

síntesis

Viaje a Burundi

El 8 de agosto, mi hermano Bruno y yo, viajamos a Gitega la ciudad de Burundi donde las Siervas de María Dolorosa de Chioggia tienen una comunidad misionera desde hace tres años. Hemos respondido a su invitación de proyectar un nuevo dispensario médico como voluntarios.

La acogida fue muy calurosa. Per-

cibimos a la comunidad de las hermanas como un importante punto de referencia para todos los habitantes. Este viaje nos reservó sorpresas inesperadas. Burundi es una tierra bella y rica por su naturaleza pero existe una gran pobreza, que se compensa, sólo en parte, con la grande solidaridad de las congregaciones religiosas presentes en el territorio: enseñan a cultivar la tierra, a hacer pozos para tener agua, a tener electricidad con los paneles solares, enseñan trabajos artesanales, organizan cooperativas y centros educativos y sanitarios, que intentan suplir el vacío institucional.

Las Siervas de María, como las demás congregaciones, desgastan sus vidas cada día para ayudar al prójimo. Este ejemplo concreto, sin reservas, es un mensaje claro, una gran lección de vida que ha reforzado nuestro empeño de colaborar a la construcción de un futuro mejor para este pueblo.



Cultivar dones y habilidades

Cada día es una nueva oportunidad para vivir feliz

Antes de nacer, Dios planeó "un momento" para cada uno de nosotros de modo que para vivirlo es necesario "aprender" a vivir el hoy y el aquí y vivir en la Eternidad (Ef. 1,3-6).

Durante mi vida he aprendido que uno se forma para servir sólo a Dios; ésta ha sido mi experiencia en el campo educativo, al cual, gracias a mis superiores, me he inclinado, esto me ayuda a observar que cada criatura fue formada para un área específica según sus habilidades, diseñado de manera única, para hacer ciertas cosas.

Antes de diseñar un nuevo edificio, lo primero que se pregunta un arquitecto es: "¿Cuál será su propósito? ¿Cómo será usado?" La función determina la forma del edificio.

Antes que Dios nos hiciera, planeó con exactitud cómo quería que lo sir-

viéramos, y nos formó para esa tarea.

Cada día es una nueva oportunidad para vivir y "vivir feliz"; Él no dijo que no nos faltarían todas aquellas cosas que nos hacen sentir mal pero sí nos animó para vivirlas pues estaría con nosotros todos los días de nuestra vida y todas aquellas cosas que, en apariencia, no nos sirven, nos hagan más fuertes.

Nuestra Congregación tiene muy claro que el campo educativo con niños y jóvenes tiene la finalidad de que se valoren así mismos pues son personas y partiendo de ahí desarrollen capacidades físicas, morales, espirituales e intelectuales que los hagan experimentar nuestro ser de consagradas primero a la vida, segundo a nuestra vocación y por último al amor de Dios en todo lo que ha creado.



Dios no sólo nos formó antes que naciéramos, sino que planeó cada día de nuestra vida para apoyar su proceso y formarnos.

En la Sagrada Escritura David continúa diciendo: "Tú me estructuras, Yahvé, y me conoces; sabes cuándo me siento y me levanto, mi pensamiento percibes desde lejos" (Sal 139,1-2).

Eso quiere decir que nada de lo que pasa en nuestra vida es irrelevante. Dios usa todo eso para formarnos para que sirvamos a otros con nuestro aprendizaje a "vivir" y formarnos para servirlo a él.

Él no nos daría habilidades, intereses, talentos, dones, personalidad y experiencias a menos que tenga la intención de usarlos para su gloria. Si identificáramos y entendiéramos esos factores podríamos descubrir la voluntad de Dios para toda nuestra vida. Durante mi vida Dios me ha ido llevando de la mano para poder ir alcanzando esto mismo.

Ahora sé que nunca terminaré de formarme, pues como la parábola de los talentos implícitamente lo dice: "Dios espera de mí y de cada una de nosotras, que ejercemos este campo educativo y de todos aquellos que tenemos contacto con seres humanos hijos de Dios, que hagamos lo máximo con lo que Él mismo nos da.

Cultivar dones y habilidades mantiene nuestro corazón ardiente, haciendo crecer nuestro carácter y personalidad, ampliando nuestra experiencia, de manera que, cada vez seamos más eficaces en nuestro servicio.

Agradezco a quien me formó y me ayudó a cultivar la mentalidad de Sierva que piensa en su trabajo y no en lo que otros hacen; a quien me formó y que aun viendo mis debilidades me tiene aquí a su servicio.

Sor Karina Pérez

sintesi

Coltivare doni e abilità

Durante la mia vita ho preso consapevolezza che ogni persona, nella sua crescita umana e spirituale, persegue lo scopo di amare Dio e i fratelli; questa è la mia esperienza nel campo educativo verso il quale mi sento inclinata. Ho potuto osservare che ogni creatura è predisposta per un ambito specifico, secondo le sue abilità, perché è stata concepita in maniera unica.

Ogni giorno è una opportunità per vivere nel modo migliore. Dio non ci ha detto di fuggire da tutte quelle cose che ci possono far star male, ma ci ha insegnato a viverle meglio, poiché egli è con noi tutti i giorni della nostra esistenza, e anche ciò che apparentemente non è buono per noi serve per renderci più forti. Quindi niente è irrilevante.

Oggi so che la formazione è un cammino costante e Dio aspetta che io metta a frutto i talenti ricevuti perché possa aiutare le persone che incontro, dando il massimo di me stessa.



Nada queda infecundo

La tierra ha dado su fruto, nos bendice el Señor nuestro Dios

En este año que estamos celebrando el 25 aniversario de la llegada de nuestra Congregación a tierras mexicanas, vemos como la presencia y el testimonio de las primeras tres hermanas que llegaron a México, ha suscitado en nosotras y en las demás hermanas el deseo de seguir a Cristo a ejemplo de la Sierva del Señor, la Virgen Dolorosa. Somos pues, el fruto de la semilla que hace 25 años empezó a germinar.

“Si el grano de trigo no muere, queda infecundo” (Juan 12,24). Es cierto que las hermanas mayores han dado su vida por la Congregación, han respondido a las exigencias del Evangelio y nosotras que en este momento nos encontramos en la etapa del Noviciado somos el futuro de la vida de nuestra Congregación, al ver el ejemplo que ellas nos han dado nosotras, con la gracia de Dios, nos seguiremos preparando cada día, acrisoladas como el oro, para darle un sí generoso a Cristo en los momentos alegres y en los tristes. Es difícil morir cada día, el Señor pide todo o nada, pero el enamorado está dispuesto hasta el sufrimiento, ya que los consuelos de Dios rebasan toda pena y dolor.

Cada día al despertar, pienso en Dios y al bajar a rezar a la capilla, él me sorprende, pues cuando veo a mis hermanas delante de Dios me quedo admirada al contemplarnos a todas muy distintas, procedentes de lugares diferentes, y sin embargo es el Señor quien nos ha reunido para vivir y compartir el mismo ideal de vida. Al regresar de la Eucaristía e iniciar con las labores, todo parece tan sencillo, tan simple, tan cotidiano: barrer, trapear, sacudir,



cocinar, estudiar, son todos actos muy pequeños... Sin embargo, nos han enseñado que el amor trasciende todas las cosas, las eleva y nada queda infecundo.

De los encuentros de formación que se han realizado en este año jubilar nos han ayudado a vivir y retomar lo que es nuestro carisma, nuestra espiritualidad y la razón de ser Sierva de María Dolorosa, en el mes de septiembre en ocasión de nuestra Fiesta Patronal de Nuestra Señora de los Dolores, estuve con nosotros Fray Gerardo M. Torres, Prior Provincial de la Orden de los Siervos de María en México. Él nos ha ayudado a profundizar el tema de “María junto a la Cruz de Jesús”, fiesta que está en el corazón de la espiritualidad tanto de la Orden como de nuestra Congregación. Profundizamos un



poco de la historia que ha recorrido, la fiesta de la Dolorosa y su importancia desde hace ya muchos siglos en la Orden y que también para nosotras como Siervas la figura de la Madre Dolorosa siempre ha estado presente desde nuestros inicios en la vida de padre Emilio y que ha plasmado como herencia en nosotras sus hijas que somos herederas de este gran valor.

Esta espiritualidad me anima a continuar, a tratar de agradar a Dios, buscando siempre su voluntad, alegrándome por el amor que Dios me tiene y por el don de llamarnos a ser Siervas de María Dolorosa y sobre todo por permitirme elevar la acción de gracias a Dios por 25 años de nuestra Congregación en México. Gracias madre Adalgisa, madre Flavia y madre Ancilla por compartir y desgastar su vida en medio de nosotras.

Novicia Rosa Idania De León

sintesi

Niente rimane infecundo

In quest'anno stiamo celebrando il 25° anniversario dell'arrivo della nostra Congregazione in terre messicane e possiamo notare come la presenza e la testimonianza delle prime tre sorelle arrivate tra noi abbia suscitato nelle giovani il desiderio di seguire Cristo, sull'esempio della Vergine Maria. Noi siamo il frutto della semente gettata allora. Mi sorprende ogni giorno, quando siamo davanti all'Eucaristia, vederci così diverse, provenienti da luoghi differenti, unite perché Dio lo ha voluto; poi, insieme, iniziamo le faccende quotidiane: tutto sembrerebbe così semplice, senza nessuna utilità agli occhi di molti, atti così piccoli, ma se fatti con amore diventano fecondi agli occhi di Dio.

Tra le celebrazioni che ci hanno aiutato a fare un ritorno al carisma e alla nostra spiritualità, è stata molto importante quella del mese di settembre, guidata da Gerardo M. Torres, priore provinciale del Messico. Con il tema "Maria ai piedi della croce di Gesù", ci ha aiutato ad approfondire la storia della festa dell'Addolorata, la sua importanza nell'ordine dei Servi, nella nostra Congregazione e nella vita di Padre Emilio.



Papa peregrino

Visita de las reliquias del beato Juan Pablo II a la diócesis de Orizaba

“Bendito El Que Viene En Nombre Del Señor” fue la aclamación de tanta gente que con lágrimas de alegría y esperanza recibió al “Hermano del alma”, al “Buen amigo” y al “Papa peregrino”. El Beato Juan Pablo II, por medio de sus reliquias, llegó a la catedral de San Miguel Arcángel (Orizaba) el día 22 de septiembre de 2011. La urna donde se trasladaban dichas reliquias fue recibida por el obispo de nuestra diócesis Mons. Marcelino Hernández y algunos sacerdotes. Posteriormente se efectuó una celebración de la Palabra, durante la homilía el Obispo exhortaba a los feligreses a pedir la intercesión del beato para encontrar juntos la paz, para que cese la violencia en nuestro país; además de pedir el aumento de las vocaciones sacerdotales y religiosas en nuestra Iglesia.

La veneración de las reliquias se llevó a cabo durante el transcurso del día. La gente no dejaba de llegar para

hacer fila y poder estar un momento cerca la urna del Beato Juan Pablo II, a pesar de la demora para llegar hasta él y de la lluvia incesante, no se enfriaba la fe y el ardiente corazón que el pueblo orizabeño demostraba para permanecer fiel en las filas hasta que les tocara pasar a venerarlas.

Nuestra comunidad a tenido la oportunidad de participar en la veneración de las reliquias del Beato Juan Pablo II, experiencia inaudita en nuestro ser ya que, aún después de su fallecimiento, es impresionante como levanta corazones, despierta la esperanza y trae consigo la imagen del Dios cercano a su pueblo. Además la Santidad no sólo queda como el anhelo de vida sino que invita a buscar el fin último de ella “Dios”.

Por lo que al encontrarnos cercanas a la urna donde estaban sus reliquias, no nos pasaba otra cosa por el pensamiento sino pedir su intercesión para



que todas las que formamos esta Congregación lleguemos a la Santidad. No creo que sea imposible puesto que modelo lo es el mismo Juan Pablo II, es necesario entregarnos y confiarnos como lo hizo María y como lo entendió el Beato, apesar de que su tarea no fue fácil, sin embargo, con su Totus Tuos (todo tuyo) nos da ejemplo de vida cristiana en este tiempo que nos toca vivir.

Él nos recuerda lo que nos dijo nuestro Señor: "No tengan miedo yo estoy con ustedes, todos los días hasta el fin del mundo", es decir, la esperanza y la confianza serán las últimas en morir antes que deje de Reinar Dios entre nosotros.

Dios sabe cuantos en estos momentos ante la urna de Juan Pablo II toman fuerza para seguir luchando. Puesto que nada de lo que deseamos se nos da con solo pensar sino trabajando, siendo sembradores de lo que tanto queremos para los demás y para nosotras mismas, para seguir construyendo un mundo de paz, un mundo que se rija por el amor recíproco y la confianza en Dios.

*Comunidad Santa María
de Guadalupe*

sintesi

Giovanni Paolo II: il Papa pellegrino

"Benedetto colui che viene nel nome del Signore" (Sal 118,26) è stata l'acclamazione di molte persone che, con lacrime di gioia e di speranza, hanno ricevuto le spoglie mortali di Giovanni Paolo II, il "papa pellegrino", il "fratello del cuore", l'"amico buono", nella cattedrale di Orizaba, lo scorso 22 settembre. L'urna, accolta dal vescovo Mons. Marcelino Hernández e



da molti sacerdoti, è stata venerata con manifestazioni di commovente devozione: una fila ininterrotta di persone durante tutto il giorno è sfilata davanti al Beato; in essa si percepiva una fede calorosa e dei cuori ardenti. Anche la nostra comunità ha potuto partecipare, è stata un'esperienza molto bella; quando siamo state di fronte al sacello, abbiamo affidato alla protezione del vicario di Cristo tutte le sorelle della nostra Congregazione affinché assieme possiamo arrivare alla santità.



Fraternidad, comunión, paz

*La naturaleza nos habla de un Dios que nos ama
y quiere entrar en nuestras vidas*

En el mes de agosto se llevó a cabo el congreso de la familia de los Siervos de María en la comunidad de Monte Senario, la Ceja, que año con año se realiza en este bello lugar, donde la naturaleza nos habla por sí sola de un Dios que nos ama mucho y que quiere entrar en nuestras vidas, a través del silencio y de la oración.

Este congreso es la reunión en la cual se convoca a todos los miembros de la familia servita y han participado las órdenes seglares del Carmen del Viboral, Marinilla, Medellín, Jamundí, Santander de Quilichao, la Ceja, el Instituto Secular de Bogotá, las hermanas Siervas de María de Florencia y de Chioggia y una postulante del Regnum Marie, así como los Frailes de la comunidad de Jamundí. Además, tuvimos la agradable presencia del padre Miguel Stocco, quien ha venido a motivarnos para continuar anunciando lo grato que es ser Siervo de María.

Durante estos días, por las mañanas, se iniciaba con la celebración de Laudes, después de tomar los alimentos se pasaba a los temas que fueron expuestos por los frailes de la comunidad y al término del día se concluía con la celebración eucarística.

En este congreso profundizamos sobre lo que significa ser Siervo de María y la gran riqueza de la orden de los frailes Siervos de María que nació en Florencia, Italia, hacia el año de 1233, cuando la ciudad se encontraba dividida, se debatía en una lucha fratricida que duraba ya demasiado tiempo. Los Fundadores eran siete amigos

que, en medio del caos producido por las luchas y las enemistades, optaron por los valores evangélicos de la fraternidad, de la comunión y de la paz. Esta decisión fue radical y definitiva. Dejaron sus casas, y negocios, distribuyendo sus bienes entre sus familias y los necesitados. Se propusieron vivir juntos el Evangelio, llevando una vida entregada a la oración contemplativa, a la alabanza del Señor y al servicio de los pobres.



Hacia el año 1245, dejaron la ciudad para retirarse, cerca de Florencia, en el monte llamado Senario. En la cima de este monte levantaron su morada definitiva y una pequeña capilla dedicada a Santa María. A pesar de su vida austera y solitaria seguían recibiendo a numerosas personas que subían al monte para aprender de sus palabras y de sus obras. Se distinguían por la armonía en sus relaciones, por su sencillo modo de vivir, por la meditación y la referencia continua a la palabra de Dios, y por su gran devoción hacia la Gloriosa Señora, como solían llamar ellos a la Madre de Dios. De ella, la Sierva del Señor, asumieron

el nombre de Siervos, y dieron inicio a la Orden dedicada a la Virgen.

Su legado de santidad se perpetuó durante los siglos y su espiritualidad ha pasado de generación en generación hasta nuestros días. La Iglesia reconoció que los primeros Padres eran santos porque fueron un grupo evangélico, una fraternidad inspirada en María como discípula de Cristo. Los Siervos de María no nacieron como un agrupamiento de discípulos entorno a un maestro, más bien surge del encuentro y de la unión de unos amigos movidos por el mismo ideal: servir a Dios y al prójimo, inspirándose en María. En el origen de la Orden está la fraternidad. Desde los orígenes de la Orden, grupos femeninos han compartido el ideal de vida de los primeros Padres. Hoy nuestra familia servita está compuesta por las monjas contemplativas, por las hermanas de diferentes congregaciones, comprometidas en la vida apostólica, por los miembros de institutos seculares y también por laicos y por jóvenes que viven esta experiencia espiritual de forma estable o de modo informal.

Damos gracias a Dios y a la virgen María por estos momentos que nos han permitido no solo convivir, sino también valorizar y crecer como una

sola familia de la Sierva del Señor.

Sor Soledad Corona Reyes

sintesi

Fraternità, comunione, pace

Nel mese di agosto si è svolto il congresso della Famiglia dei Servi di Maria nella comunità di Monte Senario, a La Ceja (Colombia), appuntamento puntuale di anno in anno in questo bel posto, dove la natura ci parla di un Dio amoroso che vuole entrare nelle nostre vite attraverso il silenzio e la preghiera. La giornata, aperta con la preghiera delle Lodi, è proseguita con le relazioni e si è conclusa con la celebrazione eucaristica.

Quest'anno abbiamo riflettuto sull'importanza di essere Servi di Maria e sulla ricchezza spirituale dell'Ordine. I primi padri si raccolsero insieme condividendo lo stesso ideale: servire Dio e il prossimo, ispirandosi a Maria. Si sono distinti per le relazioni fraternne, per il modo semplice di vivere, per il loro riferimento continuo alla parola di Dio e per la loro devozione alla "Gloriosa Signora", come erano soliti chiamare la Madonna. Il loro ideale di fraternità si è perpetuato lungo i secoli, di generazione in generazione.



L'opera di Girolamo Ravagnan

Omaggio al canonico "devoto alla città"

D. Girolamo Ravagnan

Le parole non sono mai abbastanza per raccontare i meriti di Girolamo Ravagnan (1772-1840). Lo sapeva bene padre Emilio che in molte pagine de *La Fede* ricordò la preziosa opera svolta da questo canonico.

Fu il Ravagnan infatti a raccogliere e ordinare manoscritti e stampati "di chioggiotti e per chioggiotti" per farne una biblioteca di storia patria nelle sale del seminario vescovile di Chioggia.

Ancora oggi, quando apriamo i plachi presso l'attuale biblioteca - archivio della diocesi, ritroviamo le sue segnature sui documenti.

Devoto alla città "fino alla superstizione", il Ravagnan compilò gli elogi di chioggiotti illustri, molti dei quali suoi contemporanei, che servirono a padre Emilio per ricavare le biografie da pubblicarsi ne *La Fede*.

Tra gli scritti che ci ha lasciato, soprattutto di carattere storico e religioso, si distingue un testo insolito, significativo della sua vasta preparazione.

Si intitola *Saggio di ricerche fisico chimiche sulla decrostazione di certe mura, o pareti e risale al 1803.*

Dedicato a Tommaso Olivi, fratello del celebre naturalista Giuseppe, il testo, stampato, affronta un problema, ahimè, ancora all'ordine del giorno in

certe abitazioni: il danno alle pareti causato dalla presenza di salinità nel materiale edile.

Ricorrendo al metodo scientifico - e quindi all'osservazione e al controllo delle ipotesi attraverso l'esperimento - il Ravagnan arriva a spiegare il fenomeno come effetto dell'efflorescenza, la reazione delle sostanze cristalline a contatto con l'aria.

Infine, a convalida della sua tesi, egli cita le teorie in voga nell'ambito della chimica, dimostrando grande attenzione verso gli sviluppi di questa disciplina.

Anche in un suo quaderno che raccolgono appunti tratti da opere varie, possiamo ritrovare pagine e pagine trascritte dal *Trattato elementare di Chimica* di Vincenzo Dandolo e dai tomi specifici dell'*Encyclopédie*.

"Ordine, precisione e metodo" sono le caratteristiche che la figlia di Tommaso Olivi, Teresa, che lo ebbe come precettore, riconobbe in lui.

Qualità che traspaiono in tutti suoi lavori - la prima parte delle *Memorie dei Santi Martiri Felice e Fortunato Protettori di Chioggia* è uno splendido esempio di indagine storica - e che lo guidarono nell'organizzazione della *Biblioteca Clodiense*.

Gina Duse

síntesis

Las Obras de Gerónimo Ravagnan

Las palabras no son suficientes para narrar los méritos de Gerónimo Ravagnan. Bien lo sabía P. Emilio que en muchas páginas de *La Fe* escribe sobre el trabajo precioso de este canónico.

Él fue quien recopiló y ordenó los textos manuscritos e impresos "de chioggiotti y para chioggiotti" (gentilicio de chioggia), para hacer una biblioteca de la historia patria en las aulas del seminario episcopal de Chioggia. Entre los escritos que nos dejó, sobre todo de carácter histórico y religioso, se distingue un texto insólito y significativo que muestra su vasta preparación; se titula: *Ensaya de investigación físico-química sobre la caída de los estratos de ciertos muros, o paredes que se remonta al 1803*, dedicado a Tommaso Olivi. "Orden, precisión, método" son las características que una alumna suya distingue en sus escritos, cualidades que se perciben en todas sus obras.



Antica Biblioteca del Seminario vescovile di Chioggia. Inizio sec. XIX



Commovente saluto

Tracce indelebili della presenza e dell'agire delle nostre sorelle



Il 12 giugno scorso si è svolto il saggio di fine anno della Scuola dell'infanzia "Maria Immacolata" di Arzerello, Piove di Sacco. È stato l'ultimo organizzato dalle suore, poiché a causa della scarsità di vocazioni hanno dovuto, dopo più di settant'anni di servizio, lasciare la parrocchia e i relativi servizi pastorali ed educativi.

Finita la parte legata all'attività scolastica vera e propria, c'è stato uno spazio, commovente e coinvolgente, in cui tutti hanno cercato con gesti, parole, doni di esprimere affetto e gratitudine a suor Regina e suor Assunta. I bambini della materna hanno preparato un cartellone con i loro dise-

gni e una mamma ha dato voce ai sentimenti di tutti i genitori. I ragazzi del doposcuola si sono espressi in musica, con un canto il cui testo è stato scritto per l'occasione dalla loro insegnante, e con brevi letterine appese a dei nastri e consegnate alle suore come una collana di dolci pensieri. Infine, a nome del Comitato di gestione, è stato letto dal suo presidente questo semplice messaggio:

"Ci sono parole piccole e preziose come perle. Tra queste, la più bella è 'grazie'. Ed è un lunghissimo filo di perle quello che dovremmo avvolgere oggi attorno a suor Regina e suor Assunta. Ognuna a suo modo, hanno

arricchito la vita della nostra comunità e lasciato un segno nella nostra semplice storia.

Siete state sorelle e amiche. Avete adempiuto pienamente tra noi i vostri voti con il servizio ai bambini e alle famiglie, ai deboli e ai semplici.

Grazie, suor Regina, per la tua forza d'animo e la tua serenità. Grazie per il senso di responsabilità con cui hai retto le sorti della scuola. Grazie per la saggezza con cui hai sostenuto e guidato bambini e genitori.

Grazie, suor Assunta, per il tuo sorriso buono e la tua mitezza, che hanno conquistato tutti. Grazie per il tuo servizio umile e silenzioso ma così prezioso.

Lasciando questo paese, porterete con voi la gratitudine e la fiducia del Comitato di gestione, la stima e l'affetto delle insegnanti e del personale della scuola, la riconoscenza dei genitori e tutto l'amore dei bambini.

A noi resteranno la nostalgia e il rimpianto per la vostra assenza ma anche un patrimonio di momenti, parole, emozioni, insegnamenti; tracce indelebili della vostra presenza e del vostro agire.

Insieme a voi, oggi, vogliamo ringraziare anche altre due persone che hanno donato tanto di sé a questa istituzione e terminano con voi il loro servizio: sono Luisa e Giovannina. Anche a voi il nostro grazie, perché con semplicità e vero affetto, avete fatto di questa scuola la vostra seconda famiglia, dedicandole senza risparmio energie e attenzioni, specialmente Luisa che è con noi fin dagli anni impegnativi del totale rinnovo dell'istituto.

A voi tutte il nostro 'grazie' più sincero e alle nostre care suore la promessa che non saranno dimenticate e dimoreranno a lungo nei nostri cuori."

Gianni Bertani

síntesis

Un adiós conmovedor

El pasado 12 de junio se llevó a cabo la fiesta de fin de año del Jardín de niños María Inmaculada, en Arzerello. Fue el último organizado por las hermanas. Al término de las actividades escolásticas se inició un espacio conmovedor, en el cual los niños del Jardín, los niños de las actividades extraescolásticas, las maestras y el comité administrativo de la escuela trataron, con gestos, palabras y regalos, demostrar el afecto y el agradecimiento a sor Ma. Regina y sor Ma. Assunta; el presidente, de dicho comité, saludó a las hermanas con estas palabras: "Existen palabras pequeñas y preciosas como las perlas. Entre ellas, la más bella es "Gracias". Y es un larguísimo collar de perlas el que tendríamos que entregar hoy a sor Regina y sor Assunta. Cada una, a su modo, ha Enriquecido la vida de nuestra comunidad y ha dejado su huella en nuestra pequeña historia... De nuestra parte la promesa que no las olvidaremos y morarán en nuestros corazones".



Nostalgia di Dio

*Amare è donare la propria vita a Dio
e mettersi al servizio dei fratelli*

Riportiamo l'omelia del vescovo emerito, monsignor Alfredo Magarotto, che il 17 settembre ha presieduto la celebrazione eucaristica, nella basilica della Beata Vergine della Navicella, in occasione della ricorrenza festosa dei cinquant'anni anni di professione perpetua di quattro suore Sere di Maria Addolorata.

Fratelli e sorelle, sacerdoti, suore, parenti e amici, vi invito a partecipare con gioia, gratitudine e speranza, a questa solenne concelebrazione eucaristica per il 50° di professione religiosa nella congregazione delle Serve di Maria Addolorata, delle suore Francesca, Lucia, Chiara e Immacolata. Insieme con loro, lodiamo il Signore e ringraziamolo, perché è dono specialissimo del suo amore la vocazione religiosa che hanno ricevuto e alla quale hanno generosamente corrisposto in tutti questi cinquant'anni.

Con la professione dei voti di povertà, castità e obbedienza, esse ci hanno offerto la preziosa testimonianza che non c'è amore più grande di questo: donare la propria vita a Dio e mettersi al servizio dei fratelli.

Lo hanno fatto guardando al Signore Gesù, attirate dal suo amore: Egli le ha scelte ed esse si sono innamorate di lui, che le chiamava a seguirlo con un amore esclusivo, totale, fedele per sempre. È cominciata così l'avventura meravigliosa di una vita vissuta alla luce del carisma, bellissimo e tanto attuale, del Servo di Dio, padre Emilio Venturini, e sotto la protezione di Maria Addolorata. Da quel primo momento, in cui ciascuna ha pronunciato il suo "Eccomi, sono tutta per te, mio



Signore", tante cose si sono succedute nella loro vita e certamente avranno dovuto sperimentate anche la fatica, le prove, le incertezze di un cammino non sempre lineare, chiaro, facile e sicuro: ma sono state fedeli agli impegni assunti e oggi possono ripetere con gioia e riconoscenza: "Eccomi, sono ancora tutta per te, mio Signore". Questa testimonianza è un dono, un incoraggiamento e una speranza anche per noi e può aiutarci a orientare nella giusta direzione il cammino della nostra vita di ogni giorno. Come ha detto recentemente il Papa Benedetto XVI, "la vita consacrata ricorda a tutti che l'esistenza terrena ha senso solo se vissuta sotto lo sguardo di Dio, e quindi in unione con lui, facendo della sua volontà il criterio guida nelle scelte che siamo chiamati a compiere". "L'uomo - ha detto ancora il Papa - porta iscritta nel profondo di sé, la nostalgia di Dio e sente che solo in lui trova la vera gioia e la sua realizzazione più piena e duratura". Ringraziamo le suore del 50°, ma anche tutte le suore e le persone consacrate, perché con la loro vita di fede e di carità, ci dicono che è bello ed è possibile seguire più da vicino il Signore Gesù e anche se costa sacrificio, poi, in fondo, porta una gioia che nessuno mai può toglierci.

+ Alfredo Magarotto
Vescovo emerito

síntesis

Nostalgia de Dios

Presentamos una síntesis de la homilía con la cual Mons. Alfredo Magarotto pronunció en la celebración eucarística de acción de gracias por el 50 aniversario de profesión religiosa de nuestras hermanas.

"Junto a las Hermanas: sor Francesca, sor Lucia, sor Chiara y sor Immacolata, alabamos al Señor y le agradecemos por el don precioso de su vocación religiosa, al cual han respondido generosamente en todos estos años. Con los votos de pobreza, castidad y obediencia ellas nos ofrecen el precioso testimonio que no existe un amor más grande que éste: donar la propia vida a Dios y ponerse al servicio de los hermanos... Desde aquel momento en que cada una pronunció su propio "Heme aquí, soy toda tuya, mi Señor" muchas cosas pasaron en sus vidas y seguramente experimentaron también las dificultades, las pruebas, las inseguridades de un camino no siempre lineal, claro, fácil y seguro, pero a pesar de todo esto, fueron fieles a las promesas.

Este testimonio es un don, un estímulo y una esperanza también para nosotros y puede ayudarnos a orientar correctamente nuestro camino cotidiano".



Pellegrinaggio...

*In Terra Santa abbiamo celebrato
il nostro giubileo di vita consacrata*

Terra Santa! Giungere per la prima volta in quella Terra, dove Dio, nel suo disegno d'amore, ha realizzato il piano della salvezza, ponendo la sua tenda tra gli uomini, è qualcosa di indiscutibile, di sconvolgente. Se poi il pellegrino porta nel cuore il forte desiderio di scoprire le proprie origini per vivere con fede più convinta la sua appartenenza al Dio dell'Amore e della Vita, è ancora più toccante e profondo.

A questo punto mi piace riportare la frase riferita dal testo della stessa guida: "L'anno venturo a Gerusalemme!". Così pregano e si augurano a ogni Pasqua gli Ebrei dispersi nel mondo: è l'anelito a voler recuperare le proprie radici nella Gerusalemme di quaggiù, segno della Gerusalemme divina, cui ognuno aspira lungo il cammino della vita terrena.

Anch'io conservo nel cuore il desiderio di arrivare a godere la visione della Gerusalemme celeste e di tradur-

re in crescita di grazia il dono di un pellegrinaggio così significativo.

Per il cristiano, ripercorrere strade e luoghi dove Gesù è passato costituisce un'avventura indimenticabile: trovarsi a Nazareth, a Cafarnao, a Gerusalemme, a Betlemme, è davvero affascinante, significa "tornare a casa" e riscoprire il progetto che sta nel fondo del suo cuore. Si dice che andare in Terra Santa sia il più bel corso di esercizi spirituali ed è proprio così. Per noi tre suore - sr. Chiara, sr. Francesca e io, sr. Lucia, (purtroppo sr. Immacolata non è potuta essere con noi per motivi di salute) - è stato qualcosa di ancora più grande, perché abbiamo potuto celebrare con animo carico di riconoscenza il nostro giubileo di vita consacrata. Riviviamo ancora con nostalgia la traversata del lago di Galilea (legato al mistero della "chiamata" dei discepoli), nel corso della quale il nostro pensiero è volato lontano, ol-



tre i cinquant'anni, quando Gesù ha invitato anche noi a salire sulla sua simbolica barca. E ora, per il dono del suo grande amore, stiamo ancora solcando questo lago, a volte tranquillo e quieto, a volte mosso e poco limpido.

Ma Tu, Signore ci sei! Avvertiamo la tua immensa bontà e misericordia. Ti supplichiamo, continua a navigare con noi, colmaci della tua grazia, facci sentire la tua presenza rassicurante finché giungiamo all'altra sponda per stare sempre con Te. Stiamo sperimentando davvero che Tu ci ami così come siamo, con la nostra debolezza e fragilità.

Nostro accompagnatore illuminante e appassionato durante questo viaggio è stato il vescovo Adriano Tesserollo, che ci ha fatto vivere sentimenti ed emozioni inesprimibili.

Una volta rientrati a Chioggia, il 17 settembre, nel santuario della Beata Vergine della Navicella, monsignor Alfredo Magarotto, vescovo emerito, ha presieduto, unitamente ad altri sacerdoti, la celebrazione vera e propria di ringraziamento e lode al Signore per i doni che ci ha concesso in questo lungo tempo di vita consacrata.

Erano presenti i nostri superiori, le consorelle, parenti e amici che si sono uniti a noi per lodare e benedire il Signore. Con il cuore colmo di gioia, ringraziamo la Congregazione e tutti coloro che hanno condiviso con noi un'esperienza così bella e ricca di fervore.

In questo contesto, non posso tralasciare di accennare al fatto che mi è capitato di commemorare il mio giubileo anche una terza volta, a Seghe di Velo. Quando l'ho saputo, era già tutto avviato e non ho fatto altro che accettare. Una festa memorabile! L'Eucaristia è stata celebrata nella chiesa parrocchiale, domenica 16 ottobre, dall'arciprete

don Stefano Mazzola, insieme a don Giovanni Fioravanzo e padre Giampietro Barattin. L'atmosfera di solennità è stata creata anche dal coro che ha eseguito canti liturgici adatti alla circostanza.

L'entrata in processione, l'accoglienza, l'omelia, le preghiere, la presenza dei bambini e dei genitori della scuola dell'infanzia, di parenti e amici, nonché la partecipazione dei superiori e di alcune consorelle di Chioggia e di altre comunità, hanno contribuito a farci vivere un momento di grande entusiasmo e intimità.

Ancora ora continuo a sussurrare: "Grazie, Signore, per i tuoi doni e benedi chi tutti coloro che lavorano al servizio tuo e del tuo Regno".

suor Lucia Favaro

síntesis

Peregrinación...

Se dice que ir a la Tierra Santa es el más bello curso de Ejercicios Espirituales y es verdad. Para nosotras, sor Chiara, sor Francesca, sor Lucia fue algo muy grande porque esta peregrinación nos dio la posibilidad de celebrar con imenso agradecimiento nuestro jubileo de vida consagrada (desafortunadamente sor Ma. Immacolata por motivos de salud no pudo venir). Evocamos con nostalgia el atravesar de aquel "Lago" asociado al misterio de la "llamada" de los discípulos (Mc 1,17-18), y nuestro pensamiento torna a cincuenta años atrás cuando Jesús nos invitó también a subir a aquella simbólica barca.

Y ahora, por el don de su Gran Amor, estamos todavía navegando en este "Lago", a veces tranquilo, a veces agitado. Pero Tú, Señor aquí estás con nosotras. Sentimos tu inmensa Bondad y Misericordia.

L'annuncio del Vangelo

Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi



La giornata missionaria celebrata dalla nostra Congregazione nella comunità Ecce Ancilla di Chioggia, lo scorso 15 ottobre, è stata molto gioiosa, anche perché animata dal canto e dal suono della fisarmonica che il relatore, padre Nico Sartori, Servo di Maria della comunità Monte Berico, aveva portato con sé. Papa Benedetto, nel suo messaggio per la ricorrenza, ha affermato che l'annuncio del Vangelo è il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all'umanità e a ogni singola persona alla ricerca delle ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza.

È stata proprio la testimonianza e l'esperienza missionaria vissuta in terre lontane da padre Sartori che ci ha edificati. Egli, accogliendo attraverso i suoi superiori la volontà di Dio, ha dato testimonianza di Gesù Salvatore in mezzo ai popoli a cui è stato inviato. Padre Nico ha condiviso la sua vita consacrata con i fratelli e le sorelle del Cile e dell'Argentina, ha formato seminaristi, proclamato la Parola di Dio, si è fatto piccolo con i piccoli; ha evangelizzato pure con la sua fisarmonica. È rimasto nel nostro cuore il messaggio del suo grande amore per la vocazione, amore che ha saputo conservare

nonostante le molteplici difficoltà della vita, soprattutto durante i suoi primi anni di sacerdozio.

Ora è rientrato in Italia, a Trieste, perché è malato e ha bisogno di cure adeguate.

Dopo una pausa, l'architetto Renzo Ravagnan, accompagnando le parole con molte belle immagini, ha illustrato la sua esperienza in Burundi, presso le nostre suore, che si trovano là da tre anni a testimoniare il Vangelo. In seguito, la madre generale, suor Umberta, ci ha dato informazioni precise sulle sorelle in Burundi, in Messico e in Colombia.

L'Eucaristia, durante la quale abbiamo pregato per tutti i missionari sparsi per il mondo, in particolare per quelli che sono in difficoltà, è stata celebrata da padre Sartori.

Con il pranzo, condiviso nella gioia, abbiamo concluso questa giornata ricca di significato, e siamo tornate a casa con il cuore colmo di entusiasmo e di desiderio di continuare a pregare perché nascano nuove vocazioni missionarie e perché si estendano il Regno di Dio e la sua giustizia.

suor Teresa Soto

síntesis

El anuncio del Evangelio

La jornada misionera de la Congregación, realizada en la comunidad Ecce Ancilla, este año fue muy alegre porque estuvo animada por el acordeón, canto y la voz de nuestro relator Padre Nico Sartori, siervo de María de la comunidad de Monte Berico.

El Santo Padre en su mensaje afirma que el anuncio del Evangelio es el servicio más precioso que la Iglesia puede dar a la humanidad y a cada persona que busca la razón profun-

da para vivir en plenitud su propia existencia. Este fue el testimonio y la experiencia misionera que Padre Nico nos transmitió.

Después el arquitecto Renzo Ravagnan nos relató su experiencia de su visita en Burundi, y también nuestra Madre General nos ilustró las situaciones de nuestras hermanas misioneras en esta misión, en México y en Colombia. Para concluir la jornada tuvimos la celebración eucarística y la comida, compartiendo momentos de alegría.

Regresamos a nuestra casa con el corazón lleno de gozo y con el propósito de continuar a orar por las vocaciones misioneras y de ayudar para que se extienda el Reino de Dios.



Festosa opportunità

L'odore era penetrante e aveva il profumo della terra umida, delle foglie bagnate, del muschio



Lo scorso 11 ottobre, si è svolta l'uscita didattica della Scuola dell'infanzia "Sant'Antonio" di Pellestrina (Venezia), gestita dalle Serve di Maria.

La destinazione era Crespano del Grappa, località collinare vicino ad Asolo, luogo in cui si trova la loro Casa di spiritualità "Santa Maria del Covo", scelta proprio perché, essendo immersa nel verde dei boschi, costituiva il posto ideale per far apprendere ai bambini in modo concreto il concetto di stagione e in particolar modo di autunno.

Il gruppo era numeroso: quasi tutti gli scolaretti, con al seguito i genitori, le due insegnanti Mary Jane e Sabri-

na, suor Donata e Rosetta, la cuoca. La partenza è avvenuta la mattina presto, con tragitto in vaporetto fino a Chioggia, dove un pullman gran turismo ci aspettava per portarci a destinazione.

Una volta arrivati, ci siamo accorti tutti della bellezza del sito, a cominciare dalla purezza dell'aria che ha fatto compiere a tutti un istintivo respiro a pieni polmoni. Il suo odore, poi, era davvero penetrante e aveva il profumo della terra umida, delle foglie bagnate e del muschio. Un'aria ben diversa da quella salmastra cui siamo abituati.

La direttrice della Casa di spiritualità, suor Valeria, ci ha accolti subito con un gran sorriso di benvenuto, fa-

cendoci accomodare in modo da poterci riprendere dal viaggio, durante il quale i bambini che tutti si aspettavano dormissero, erano stati più svegli che mai!

La prima tappa è stata la visita al Santuario della Madonna del Covolo, eretto su disegno di Antonio Canova. È un tempio voluto dalla Madonna che, apparendo a una ragazzina sordomuta, ha espresso il desiderio che una sua "casa" fosse costruita proprio in quel luogo. Qui, il rettore del santuario ci ha salutati e impartito la benedizione.

Abbiamo poi proseguito, andando a visitare un piccolo zoo di animali campestri, tra i quali c'erano anche degli struzzi che, per via della loro grandezza, hanno attirato più di tutti gli altri l'attenzione dei bambini. È stata molto simpatica la foto di gruppo scattata dalla maestra Sabrina proprio in questo luogo, con quegli strani uccelli che facevano capolino sulle teste dei piccoli!

Dopo il lauto pranzo presso la casa delle suore, siamo andati nel bosco a raccogliere castagne e noci.

I bimbi erano provvisti di stivalini e indossavano guanti variopinti per non pungersi con i ricci spinosi delle castagne: era molto buffo scorgere quelle manine "colorate" nella penombra della vegetazione, mentre loro correvarono liberi da una parte all'altra del bosco.

Prima del ritorno a casa, ci siamo recati poco più a sud del Santuario, presso la sorgente dei Tre Busi, fatta scaturire dalla Madonna stessa, dove ci siamo raccolti in preghiera insieme a suor Valeria che ci ha fatto da guida, cogliendo l'occasione per ringraziarla dell'ospitalità e della sincera accoglienza.

Un ringraziamento particolare da

parte di tutti i genitori alle insegnanti Sabrina e Mary Jane, a suor Donata e a tutte la suore, per averci offerto questa festosa opportunità di socializzazione, di crescita, di arricchimento spirituale, insieme alla possibilità di osservare dal vivo le dinamiche relazionali dei nostri figli con i compagni di scuola.

Stefania Scarpa

síntesis

Alegre oportunidad

El 11 de octubre del 2011 se llevó a cabo la excursión escolar del Jardín de niños "San Antonio" de la isla de Pellestrina. El destino era Crespano del Grappa, donde se encuentra la casa de espiritualidad "Santa María del Covolo" situada entre el verde del bosque, meta escogida a propósito para que los niños aprendieran el concepto: estaciones del año y en particular del otoño.

Apenas llegamos nos dimos cuenta de la belleza del lugar y del aire puro, que instintivamente nos hizo inspirar profundamente para llenar los pulmones; es un aire diferente, con olor a tierra húmeda, hojas mojadas y musgo, muy diferente al nuestro, lleno de salitre.

Visitamos el Santuario de la Virgen del Covolo, donde recibimos la bendición del sacerdote; también una pequeña granja donde lo que más les llamó la atención a los niños fue el aveSTRUZ por su tamaño; y después de la comida, en la casa de las hermanas, nos dirigimos al bosque para recoger castañas y nueces.

Era bellísimo verlos correr libres por el bosque moviendo sus manitas cubiertas con guantes de colores. Gracias a las hermanas por esta alegre oportunidad, que ayudó a todos: niños, papás, y maestras.

A come... Accoglienza

Nuovi bimbi si sono affacciati al mondo della scuola



Sabato 29 ottobre, il teatro parrocchiale di Meda di Velo d'Astico ha ospitato la festa dell'accoglienza per i nuovi iscritti alla Scuola dell'infanzia "San Giuseppe" di Seghe.

"Indovina indovinello...chi è questo bambinello?"

"Indovina indovinella...chi è questa bambinella?"

Con questa simpatica domanda gli scolaretti medi e grandi hanno presentato e accolto i loro nuovi compagni: diciotto bimbi che si sono affacciati, più o meno timidamente, al mondo della scuola. Mondo fatto di nuove amicizie, di nuove esperienze, di nuove realtà da scoprire, di nuovi giochi e

attività da imparare.

Su un palco ben allestito con scritte, disegni variopinti e frutti colorati di stagione, i bambini si sono esibiti in canti, poesie, balletti, incentrati sull'autunno, sull'inizio della scuola e sulle tante esperienze a essa legate, facendo sorridere e divertire noi adulti, un po' emozionati e fieri di vedere i nostri figli così partecipi. Come per ogni spettacolo che si rispetti, infatti, anche dietro a quello di sabato c'è stato tanto lavoro di preparazione da parte delle insegnanti e moltissimo impegno da parte dei nostri piccoli grandi attori. La scuola, quindi, si propone come un ambiente in cui il

gioco è fonte di crescita e acquisizione di nuove conoscenze.

Lo spettacolo è stato seguito da un ricco rinfresco e dalla castagnata, organizzata da un gruppo di genitori volonterosi che hanno predisposto tutto e sapientemente spadellato chili di castagne. Fra loro, anche il papà di un bimbo che non frequenta più la scuola dell'infanzia ma quella primaria e che ha collaborato attivamente, segno che la scuola offre anche l'opportunità di tessere rapporti di amicizia duraturi fra i genitori. Grazie Simone Rudella! Altri genitori sono stati occupati nella vendita dei ciclamini alle porte delle nostre chiese, il cui ricavato, come quello della castagnata (proseguita con grande successo anche il giorno di Ognissanti presso il cimitero di San Giorgio), sarà destinato alle sempre tante necessità dell'istituto.

Anche il tempo è stato dalla nostra parte, donandoci una giornata mite e soleggiata, che ha permesso a tutti di intrattenersi all'aperto dopo lo spettacolo.

In conclusione, si può proprio dire che quella di sabato è stata una bellissima festa, piena di gioia e allegria; ora non ci resta che aspettare il prossimo appuntamento con i nostri bambini, che sarà a Natale. La scuola dell'infanzia delle nostre suore Serve di Maria Addolorata è non solo un luogo educativo d'incontro e di lieta accoglienza per i bambini, ma anche di amicizia e di sostegno per i genitori nel loro delicato compito. A tutti, auguri di buon lavoro e buon proseguimento.

Barbara Fontana

síntesis

"A" de Acogida

En el teatro parroquial de Meda se llevó a cabo la fiesta de la acogida, el

sábado 29 de octubre, para los niños del primer año del Jardín de niños "San José" de Seghe di Velo D'Astico. En el palco, arreglado con carteles, dibujos y frutas del otoño, los niños del segundo y tercer año dieron la bienvenida a sus compañeros más pequeños con cantos, poesías, bailables y saltos, y a nosotros adultos nos hicieron reir y divertirnos.

Después del espectáculo siguió una pequeña convivencia, organizada por los padres de familia, entre ellos el papá de un niño que ya salió del jardín de niños.

Esto nos muestra que la escuela de nuestras hermanas siervas de María Dolorosa es un lugar de encuentro educativo y de fiesta para los niños pero también de amistad y apoyo para los papás, creando relaciones duraderas.



Giorno senza tramonto

*Aveva nel sorriso degli occhi la riconoscenza
che portava nel cuore*

Sabato 12 novembre, suor Ester Imelda Luise, nata a Piove di Sacco (Padova) il 30 luglio 1924, è andata incontro a Gesù con la lampada accesa.

“Entrata in Congregazione nel 1947, si consacrò al Signore, con la professione religiosa nel 1949, mettendo tutta la sua vita a servizio del Regno, impegnata a far fruttificare i talenti che lo Sposo celeste aveva messo nelle sue mani. Talenti che si sono fatti donazione di sé in una lunga vita. Della sua testimonianza e della sua opera hanno potuto beneficiare molte comunità religiose e parrocchiali, sia come insegnante di scuola dell’infanzia sia come collaboratrice nella pastorale parrocchiale”. Questo quanto afferma la vicaria generale, suor Onorina, la quale aggiunge: “La varietà delle comunità che hanno potuto godere della sua presenza, dice la sollecitudine ad andare dove urgeva il suo servizio, lasciando di sé, ovunque, il ricordo della sua cortesia, della sua accoglienza e della sua pazienza soprattutto con i bambini, che ricordava con tenerezza anche dopo molti anni. Amante della preghiera, disponibile, umile e semplice, propensa alle relazioni e riconoscente per le cure che le si rendevano, si interessava sempre delle persone che aveva incontrato e per le quali offriva la sua preghiera”.

Il delegato per la vita consacrata, don Giuliano Marangon, nell’omelia di commiato così si esprimeva: “La priora generale, Madre Umberta, partita per la visita canonica alle case religiose in terra messicana, ha lasciato Chioggia con la tristezza di una perdi-



ta vicina, ma anche con il conforto di accogliere nel lontano Messico la fioritura di nuove professioni religiose.

È questo il mistero della Chiesa, sposa di Cristo e madre di santi: c’è chi chiude la giornata terrena nella riconoscenza e chi la apre nella speranza: sempre comunque nel segno nuziale della parabola evangelica delle dieci vergini che abbiamo ascoltato.

Anch’io la visitai un paio di volte nella sua ultima degenza. ‘Grazie, venga ancora’ mi disse; e aveva stam-

pato nel sorriso degli occhi la riconoscenza che portava nel cuore. Una riconoscenza che andava sicuramente più al largo e raggiungeva le numerose persone che la visitavano, chi la curava, le consorelle che l'assistevano giorno e notte, e chi le ha tenuto la mano nell'ultimo respiro.

'Grazie!' con questa parola luminosa suor Ester sabato ha varcato il limite del tempo e la soglia dell'eternità. E la Vergine Maria ha introdotto il cuore riconoscente di suor Ester davanti al trono di Dio".

suor Pierina Pierobon

síntesis

El día sin ocaso

El sábado 12 de noviembre sor Ester (Imelda) Luise regresó a la casa del Padre con la lámpara encendida. Entró en la Congregación en 1947, se consagró al Señor con la Profesión religiosa en 1949, poniendo toda su vida al servicio del Reino; se empeñó en hacer fructificar los talentos que el Esposo puso en sus manos, los cuales se hicieron servicio y donación durante su larga vida.

Las diversas comunidades que pudieron gozar de su presencia, nos dice la disponibilidad que tenía de ir donde urgía su servicio, dejando en todos lados el recuerdo de su cordialidad, acogida y paciencia, sobre todo con

los niños, que recordaba con ternura aún después de muchos años.

Amaba la oración, era disponible, humilde y sencilla, sociable, era agradecida por los servicios que se le hacían, siempre se interesaba de las personas que encontraba y para los cuales ofrecía su oración.

"Gracias", con esta palabra radiente sor Ester, el sábado pasó a la eternidad, la Virgen María la introdujo ante el trono del Señor.

Esther Marc Chagall



Ricordiamo
attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Jose A. Molina Luna, Lourdes Trejo Reyes, Paolo Boccardo,
Maria Marin Spagnol, Reynaldo Rosas Camacho, Enrico Chiozzi,
Gemma Lideo, Francesco e Mariano Andreatta, Giorgia Iazzetta,
Iolanda Boscolo.

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Dispensario medico
plurifunzionale
Burundi



Area gioco
per bambini
Burundi



Piccolo
impianto
sportivo
Burundi



Centro di educazione
e alfabetizzazione - Messico

Per chi desidera sostenere i vari progetti
può versare il proprio contributo a:

ASSOCIAZIONE UNA VITA UN SERVIZIO ONLUS

Calle Manfredi, 224 - 30015 CHIOGGIA (Ve) - Tel. 041 400255
unavitaunservizio@servemariachioggia.org - www.servemariachioggia.org
Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

Ai nostri lettori auguriamo
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
Feliz Navidad
y Próspero Año Nuevo



Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org